

Per una città senza violenza

Crescenzo Card. Sepe



Carissimi, si conclude, nel cuore della nostra Città, la magnifica fiaccolata ecumenica che si è snodata lungo via Toledo, interpretando i sentimenti di tutti i napoletani. Non importa quanti siamo, perché la freddezza del numero è annullata dal calore dei cuori e dal comune sentire di un popolo.

a pagina 3

SPECIALE

Lo Statuto una risposta per tutti

di **Antonio Palma**

Va premesso che commentare il nuovo Statuto della Chiesa di Napoli è per un laico, figlio della Chiesa, ed altresì di formazione giuridica una difficile operazione ermeneutica, poiché nella specie si tratta certo di ricostruire un modello di organizzazione amministrativa, ma anche di riflettere su altro e di più, cioè delle modalità di messa a sistema di una complessa rete di relazioni umane, affettive e comunitarie sintetizzate e rappresentate dalla comune appartenenza al popolo di Dio, raccolto nelle Chiesa di Napoli.

8 e 9

VITA ECCLESIALE



Mons. Caputo
Prelato
di Pompei

5

CITTÀ



A Napoli
il World Forum
for Child Welfare

11

■ Bicentenario di Maria Cristina di Savoia	2	■ Gli interventi	12
■ Nuovi diaconi permanenti per la Chiesa di Napoli	4	■ "Era" la nuova cooperativa	12
■ Donne e diabete	11	■ Tessitore presidente dell'Unione Accademica	14
		■ Al San Carlo il violinista Stefan Milenkovich	15

Andrea Acampa • Michele Borriello
Giovan Giuseppe Califano • Eloisa Crocco
Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito
Virgilio Frascino • Michele Giustiniano
Francesco Manca • Fiorenzo Mastroianni
Antonio Palma • Tonino Palmese • Pasquale Puca
Elena Scarici • Antonio Smoraldi • Loreta Somma

Maria SS.
del Buon Consiglio
a Torre del Greco

Mons. Lucio Lemmo in visita al Santuario

Domenica 18 novembre 2012
la Comunità pastorale del
Santuario Maria SS. del
Buon Consiglio e i fedeli del
quartiere Leopardi di Torre del
Greco accoglieranno, con il
parroco del Santuario maria-
no Mons. Nicola Longobardo,
il Vescovo ausiliare di Napoli
S.E. Mons. Lucio Lemmo che
presiederà la S. Messa delle
ore 11:30.

Nella mattinata alle ore 9:00
presso la Sala "Card. Corrado
Urso" si terrà l'incontro regio-
nale delle sedi e delle sezioni
A.I.A.P. (Associazione
Italiana Amici del Presepe)
organizzato dalla sede
"Antonio D'Auria" di Torre del
Greco. E' previsto l'intervento
di S.E. Mons. Lucio Lemmo
che svolgerà una relazione su
"Il presepe: porta della fede
nella storia di ieri e di oggi".
"Quasi certamente per Natale
presso il Santuario del Buon
Consiglio - dichiara mons.
Nicola Longobardo - sarà
inaugurata una mostra per-
manente di presepi a cura
dell'A.I.A.P. sede "Antonio
D'Auria" di Torre del Greco; si
penza, inoltre, di avviare un
laboratorio permanente di ar-
te presepi per i giovani de-
siderosi di apprendere le tec-
niche per realizzare presepi
artistici."

Sabato 17 novembre alle ore
18:30, Shalom AdV ONLUS e
l'Associazione Progetto
Famiglia promuovono a Torre
del Greco, presso la sede del-
l'associazione Shalom in via
del Santuario n.2, una serata
di informazione, sensibilizza-
zione e amicizia con il popolo
ucraino. Durante la serata sa-
ranno presentate le iniziative
e i progetti che l'Associazione
Progetto Famiglia sta portan-
do avanti in Ucraina da diver-
si anni.

Francesco Manca



Ai Sacerdoti
e ai Religiosi dell'Arcidiocesi
di Napoli

Plenum diocesano

Martedì 11 dicembre
a Cappella Cangiani

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 11 dicembre presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Nell'ultima Lettera Pastorale il Cardinale Arcivescovo indicava come obiettivo pastorale l'educazione ad una rinnovata coscienza di fede e all'impegno per il bene comune.

In relazione a tale obiettivo, all'ordine del giorno del Plenum è previsto il tema: "L'impegno dei sacerdoti nell'educazione al Bene Comune".

Introdurrà il tema don Antonio Sciortino, direttore del Settimanale "Famiglia cristiana".

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare
✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

La vita buona del Vangelo a corte

Secondo centenario della nascita della Venerabile Maria Cristina di Savoia

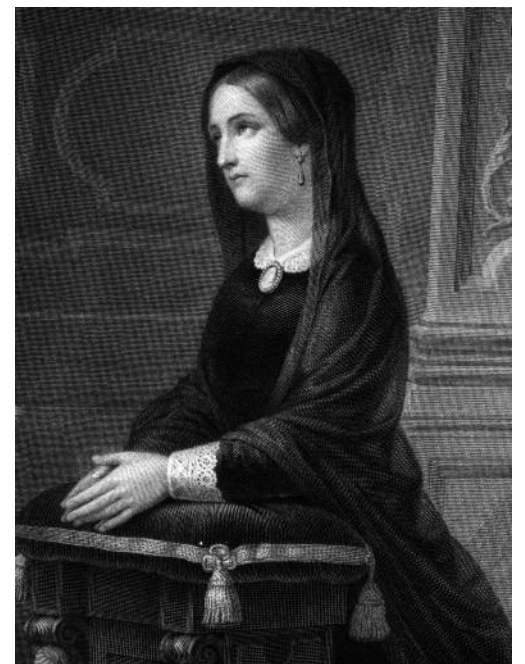
di **Giovan Giuseppe Califano***

È stato celebrato il 14 novembre il secondo centenario della nascita della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, sposa di Ferdinando II di Borbone, nata a Cagliari il 14 novembre 1812 e morta a Napoli il 31 gennaio 1836. Una regina acclamata "santa" dal popolo di Napoli e per la quale l'interesse della chiesa non è mai venuto meno. Nel 1852 il Venerabile Cardinale Sisto Riario Sforza ne introdusse la Causa di beatificazione, nel 1937 Pio XI ne riconobbe le virtù eroiche. Il ricordo della Serva di Dio, che si rinnova nella felice cornice dell'Anno della fede, mette in rilievo in maniera singolare che la santità, vocazione di ogni battezzato, si realizza "nei vari generi di vita e nei vari uffici, e che non vi è alcuna condizione sociale in cui non sia possibile raggiungere il vertice delle virtù" (*Lumen Gentium* 40). Maria Cristina di Savoia fece dell'alta posizione sociale in cui Dio l'aveva posta l'occasione per operare il bene, dimostrando che la vita buona del vangelo può essere vissuta autenticamente anche tra gli agi e gli onori della corte.

I suoi primi vent'anni di vita furono contrassegnati da una serie di vicende politiche e famigliari che avrebbero influenzato non poco le sue scelte future. La sua era una famiglia reale, segnata però da una continua precarietà determinata dagli avvenimenti politici del tempo. La giovane principessa maturò la convinzione che il trono non fosse affatto un privilegio, ma un peso, un dovere da assolvere nel migliore dei modi, e che portava con sé sofferenze e privazioni.

Alla morte della madre, Maria Teresa d'Austria nel mese di marzo 1832 - il padre Vittorio Emanuele era già morto nel 1824 - Carlo Alberto dispose che Maria Cristina fosse condotta da Genova a Torino, per convincerla alle nozze con Ferdinando II di Borbone. L'assenso della principessa giunse nel successivo mese novembre, dopo un tempo di solitudine, di sofferenza, ma anche di preghiera e di discernimento, riguardo alla scelta di uno stato di vita che non credeva essere il suo. Fu uno dei momenti della sua vita in cui brillò stupendamente la sua forza e la sua umiltà. Donna dalla fede cristallina si fidò di Dio e della sua volontà che le si manifestava attraverso il direttore spirituale, P. Giovan Battista Terzi.

Giunta a Napoli il 30 novembre 1832 diede avvio ad una stagione di rinascita spirituale per la corte e di straordinaria beneficenza per la città e il regno. Accanto a Ferdinando II, che già regnava da tre anni, Maria Cristina fu espressione di una fede convinta e matura. Con la sua dolcezza riuscì a ristabilire l'armo-



nia tra lo sposo e la regina madre, Maria Isabella, che da lungo tempo non si parlavano. Seppe correggere le intemperanze e gli abusi che avevano preso stanza a corte. Sostenne il re nel suo compito di governo influenzando con il consiglio e la preghiera nella decisione di leggi sagge e giuste. Ottenne la clemenza per molti infelici condannati a morte facendo commutare la pena capitale in detenzione. Si sforzò di modificare i suoi gusti e il suo carattere per venire incontro alle legittime aspettative dello sposo frequentando accanto a Ferdinando II il teatro, i balli di corte e le pubbliche manifestazioni, che avrebbe volentieri evitato. Conquistò il cuore di Napoli con la straordinaria carità verso i poveri e con la promozione di iniziative sociali a vantaggio del popolo, come le seterie di San Leucio di Caserta. Anche Napoli conquistò il suo cuore come ebbe a scrivere alla contessa di Volvera "...sono incantata da Napoli e da tutto ciò che vedo".

Nel 1835 avvertendo in sé il dono della maternità, comprese intimamente che l'opera affidatale da Dio volgeva al termine e che presto avrebbe consegnato la sua vita. Nei mesi che precedettero il parto intensificò la preghiera e dispose che si fosse continuato a dare sussidi ai poveri in suo nome anche in sua assenza. Con il passare dei giorni acquistava una pace non prima sperimentata.

La nascita del bambino avvenne il 16 gennaio 1836. Il cannone di S. Elmo tuonò per dare il lieto annuncio alla città. Il giorno seguente, secondo l'uso della famiglia reale, l'erede fu

battezzato con il nome di Francesco. Quando le presentarono il bambino rigenerato al fonte Maria Cristina lo prese e al cospetto di tutti l'offrì a Dio, dicendo che come lo aveva da Lui ricevuto così era disposta a donarglielo se fosse stato per la sua gloria.

Il parto era stato però molto doloroso e sofferto. Presto si presentò la febbre. La situazione precipitò nel volgere di una settimana. La giovane sovrana morì a mezzogiorno del 31 gennaio 1836, ripetendo le parole che erano diventate la sua ultima invocazione: "Credo Domine, Credo Domine." La sua tomba nella chiesa del monastero di Santa Chiara divenne meta di un ininterrotto e devoto pellegrinaggio. Fu uno dei pochissimi luoghi della basilica che l'incendio del 4 agosto 1943 non osò consumare.

La Chiesa di Napoli gioisce riconoscendo il patrimonio di santità di cui nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8) l'hanno arricchita. Tra essi un posto eminente spetta alla Venerabile Maria Cristina di Savoia. Essi "hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati... Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia" (Porta Fidei 13).

Postulatore generale

Uniti contro la criminalità

di Michele Giustiniano*

Una marcia mite, eppure tonante. Un lungo silenzio che sfocia in un coro: "Marciamo, perchè non vogliamo e non possiamo restare immobili mentre un manipolo di malavitosi offende e insanguina la nostra città". A gridarlo con forza sono tutte le comunità cristiane di Napoli, unite nella marcia ecumenica per le vittime della criminalità. È accaduto venerdì scorso, a meno di un mese dall'assassinio di Lino Romano. Un fiume di fiaccole scorreva da Piazza Carità alla Galleria Umberto per tenere accesa la fiamma della speranza. Una speranza necessaria per l'intero popolo cristiano, perchè come dice l'Apostolo «*Spe salvi facti sumus*». Nella speranza siamo stati salvati.

Ma la speranza cristiana non è astratta o vana. È una speranza viva, incarnata nella storia e, se necessario, scende in strada a marciare. E venerdì ha marciato con le gambe dei cattolici, degli ortodossi, dei luterani, dei battisti, dei valdesi, dei metodisti, degli avventisti, degli evangelici, ma anche degli ebrei, degli islamici e dei buddisti. Alla testa del corteo, il Cardinale Sepe si rivolge con fermezza ai malavitosi: «*Deponete le armi, perchè verrà per voi il giorno del giudizio e non ci saranno sconti*». Il monito è deciso, possente, senza mezzi termini. E tornano inevitabilmente alla mente le parole pronunciate da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi ad Agrigento: «*Dio ha detto una volta: non uccidere. Non può l'uomo, qualsiasi uomo, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. Nel nome di Cristo, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!*».

Alle parole dell'arcivescovo fanno eco quelle dei sacerdoti ortodossi e dei pastori protestanti. Padre Simeone Desrobitu della Chiesa ortodossa rumena non esita a definire la camorra «*opera del demonio*» e dispensatrice di «*morte spirituale, ancor prima che fisica*», mentre il pastore metodista Franco Mayer ringrazia il Signore «*che stasera ci ha dato l'opportunità di manifestare tutti insieme il Suo amore per questa città. Amore che si traduce in un messaggio di speranza*». Pregarci di amore per la città e di spirito ecumenico sono anche le parole di una giovane luterana tedesca che vive a Napoli: «*Non basta condannare la criminalità all'interno delle nostre comunità. Bisogna scendere in strada, come abbiamo fatto stasera. È particolarmente significativo che questa marcia veda tutte insieme persone di confessioni e fedi diverse. Io sono protestante, ma partecipo spesso a funzioni sacre in chiese cattoliche, perchè non è stato Gesù a dividerci in diverse confessioni, ma siamo stati noi a separarci e credo, dunque, che dobbiamo essere sempre uniti, soprattutto nel combattere mali come questi*».

Come nel '93 ad Agrigento, anche stavolta il messaggio è chiaro ed è rivolto ai responsabili: vi chiamiamo alla conversione! Una conversione vera, per la quale non bastano, anzi non servono, le madonne, i volti santi e i padre Pio tatuati sul petto. Marchi che offendono quegli stessi volti che riproducono sulla pelle. La misericordia di Dio non ha scadenza. Non è mai troppo tardi per ricevere il suo perdono. Ma attenti: bisogna volerlo...e volerlo davvero.

Poi l'appello diventa biblico e trova espressione nelle parole del profeta Isaia, che rimbombano sotto le volte della galleria: «*Non dovetevi pensare che il Signore sia così debole da non potervi salvare o così sordo da non sentirvi. In realtà sono le vostre azioni malvagie che hanno alzato una barriera tra voi e il vostro Dio (...)* Scegliete i sentieri tortuosi e chi vi segue non conoscerà mai la pace». Convertitevi!

*Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Il messaggio conclusivo del Cardinale Sepe alla fiaccolata ecumenica che si è tenuta il 9 novembre in via Toledo

Per una città senza violenza

✠ Crescenzo Card. Sepe*



Carissimi, si conclude, nel cuore della nostra Città, la magnifica fiaccolata ecumenica che si è snodata lungo via Toledo, interpretando i sentimenti di tutti i napoletani. Non importa quanti siamo, perchè la freddezza del numero è annullata dal calore dei cuori e dal comune sentire di un popolo.

Conta, infatti, l'esserci, lo stare insieme, il pregare insieme nel nome del nostro unico Dio, facendo memoria di tanti nostri fratelli ai quali è stata tolta la vita, senza colpa e senza ragione alcuna.

Il nostro ritrovarci testimonia una presenza, una condanna, una speranza. Sì, vogliamo gridare, con voce forte e ferma, che i nostri fratelli, rimasti vittime della violenza camorristica, sono qui con noi, presenti tra noi, rendendo ancora più forte il nostro impegno a riaffermare il valore della vita di ciascuno e di tutti, per difendere la libertà individuale e la convivenza civile, per esaltare la profonda dignità di questa Città, fatta grande dalla storia ma continuamente offesa da un manipolo di fuorilegge.

Siamo qui non per denunciare la nostra debolezza, ma per esprimere la nostra forza che non nasce dalla violenza delle armi, bensì dal sacrificio dei nostri fratelli vigliaccamente uccisi.

Sono proprio loro a motivarci, perchè costituiscono la linfa del nostro agire e della nostra battaglia.

Il giusto non muore invano e il sangue dei giusti, recita il salmista, è seme di luce e di speranza; luce nei nostri passi e speranza nei nostri cuori.

Sono questi nostri fratelli che illuminano e guidano il nostro cammino, perchè sono qui presenti e ci rendono potenti, mentre voi, seminatori di violenza e di

morte, rimanete nelle tenebre, vi nascondete perchè avete paura mentre dovrete piuttosto avere vergogna di voi stessi e dei vostri comportamenti. Sfuggite alla luce del giorno, perchè avvertite il peso delle vostre colpe gravissime e non avete il coraggio di stare tra la gente.

Siete i veri sconfitti. Siete cadaveri che camminano, condannati a morte certa da voi stessi, sapendo che chi semina vento raccoglie tempesta.

Sappiate che da parte nostra non ci può essere alcuna indulgenza. Siamo su sponde distinte e distanti, finché rimanete sotto il tunnel della violenza e della morte. Questa Napoli, questa società, questa umanità non vi appartiene, perchè voi siete altro, avete scelto di stare contro i vostri fratelli, contro l'umanità, contro la legge, contro

quei valori che sono alla base di ogni persona umana e della nostra stessa civiltà.

Vi parlo nel nome del nostro Dio misericordioso: Scegliete la vita, quella vera, quella sacra. Deponete le armi, perchè, come disse il compianto Pontefice Giovanni Paolo II ad Agrigento, verrà per voi il giorno del giudizio e non ci saranno sconti. Neppure i vostri figli, le vostre mogli e madri vi perdoneranno per la vita difficile, pericolosa e oscura cui li avete costretti.

Noi continuiamo a credere e a batterci per il cambiamento, per riappropriarci della nostra Città liberata dalla violenza, per realizzare una società animata dalla giustizia e dal bene comune.

Siamo sostenuti dalla nostra fede e dal sangue delle tante vittime innocenti per le quali questa sera vogliamo pregare tutti insieme.

* Arcivescovo metropolitano di Napoli

Il grazie delle vittime innocenti

Eminenza, Desideriamo ringraziarLa dal più profondo del cuore per aver ricordato ieri sera, durante la marcia silenziosa, tutte le vittime innocenti della violenza criminale.

Per noi familiari delle vittime innocenti della criminalità, così duramente colpiti, fare memoria dei nostri cari rappresenta un atto imprescindibile per coltivare un impegno quotidiano a difesa della legalità.

Avere al nostro fianco la Chiesa di Napoli, a partire dal suo rappresentante più autorevole, ci dà grande forza, soprattutto in un momento così difficile per la nostra città, nel quale si sono riacutizzate per tutti noi ferite mai chiuse.

La nostra voce continuerà a farsi sentire forte, noi non ci arrendiamo, siamo certi che i napoletani buoni sono di più e continueremo a far sentire la nostra voce a tutti i nostri concittadini, anche quelli un po' distratti. Solo tutti insieme possiamo vincere questa battaglia.

Oggi Eminenza ci sentiamo più forti perchè sappiamo che la Chiesa napoletana e tutte le chiese sono e saranno al nostro fianco.

Le Sue parole ieri sera nella Galleria Umberto ci hanno riempito il cuore, parole forti, chiare, dure che non lasciano dubbi, i violenti sono fuori dalla chiesa, chi semina morte raccoglierà solo morte, questa Napoli, questa società sono ben altro rispetto alla camorra. Grazie di vero cuore Eminenza, le nostre vittime sono la rappresentazione di una Napoli giusta e solidale che gli spari della camorra non potranno mai zittire.

Ci piacerebbe infine che la domenica, ogni domenica, tra le preghiere dei fedeli ci fosse in tutte le chiese della nostra diocesi una preghiera per i nostri cari, per tutte le vittime innocenti, per i nostri figli, nostri fratelli, nostri genitori che non ci sono più, ma che ci guardano da lassù. ChiedendoLe la cortesia di estendere i ringraziamenti a tutte le comunità cristiane che hanno promosso l'iniziativa di ieri sera, Le porgiamo, con profonda stima e gratitudine, i nostri più cordiali saluti.

Don Tonino Palmese e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità

APPUNTAMENTI

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, Padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Primo appuntamento: sabato 17 novembre, alle ore 17, nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Napoli. Edoardo Scognamiglio, professore di teologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, tratterà il tema: La Costituzione 'Dei Verbum' a cinquanta anni dal Concilio Vaticano II. La vita di fede del cristiano e la riscoperta della Parola di Dio".

Seminario Arcivescovile Domeniche Vocazionali

18 novembre, primo appuntamento mensile con le "Domeniche Vocazionali". L'appuntamento è presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei, dalle ore 9 alle 16.30, con pranzo a sacco.

La giornata è organizzata su tre fasce di età, con tre percorsi diversi: Nazaret (dalla prima alla terza media): "È venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"; Betania (dalla prima alla quarta superiore): "Come Pietro...in questo mare"; Emmaus (dalla quinta superiore in su): "Chiamati alla vita, alla Pasqua, al dono".

Inoltre, è possibile contattare la "Commissione Vocazionale Esterna" che, su invito dei parroci, è disponibile ad incontrare i "Gruppi Giovani" e i "Gruppi Cresima" nelle parrocchie, per animare forme di preghiera a tema vocazionale o per altre forme dinamiche formative. Per saperne di più: 081.741.31.50 - www.seminariodinapoli.it

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Ufficio di Pastorale Familiare

Venerdì 23 novembre, alle ore 17.30, nell'Auditorium Arcivescovile in largo Donnaregina, si terrà l'incontro di aggiornamento per gli operatori di pastorale familiare sul tema: "Famiglia e trasmissione della fede".



Nuovi diaconi permanenti per la Chiesa di Napoli

«Sentitevi a casa, iniziate a respirare aria di casa», con queste semplici ma significative parole, S. Em. il Card. Crescenzo Sepe ha accolto nei saloni dell'Episcopio, insieme ai Vescovi ausiliari Mons. A. Di Donna e Mons. L. Lemmo, le famiglie e gli eletti al diaconato permanente che Egli stesso ordinerà sabato 17 novembre e domenica 9 dicembre alle ore 17.30 nella Chiesa Cattedrale di Napoli.

L'incontro ha avuto inizio con una relazione del direttore spirituale del biennio di formazione don Giuseppe Bellicose che ha presentato il gruppo dei 43 ordinandi evidenziando i loro valori umani e la predisposizione a vivere la comunione. In alcuni significativi passaggi don Giuseppe ha affermato: «Hanno imparato a fare Chiesa, facendo trasparire la comunione e l'unità che sono frutti dello Spirito». Ancora, rivolgendosi a S. E., ha affermato: «Sono uomini di fede e la manifestano nella carità, perché possa vivere la speranza, come Ella diceva, in un passaggio dell'omelia all'apertura dell'anno della fede». Don Giuseppe ha proseguito evidenziando le doti degli ordinandi: «Sono uomini che hanno sperimentato l'amore di Dio e lo vogliono annunciare con gioia agli altri e sentono forte l'appartenenza alla Chiesa di Napoli».

Un rappresentante degli ordinandi ha poi rivolto a S. E. un breve saluto, durante il quale ha ripercorso l'iter formativo degli ultimi due anni di preparazione al diaconato. In particolare è stato evidenziato l'aspetto teologico-culturale e quello vocazionale-spirituale della formazione, da considerarsi «un tempo di grazia che il Signore ha voluto donare agli eletti e ai loro formatori». Nell'iter formativo don Giuseppe Bellicose e il diacono Roberto Green «hanno dato un grande risalto al modo di agire di essere cristiani e ministri della Chiesa nella vita di ogni giorno». Essi hanno messo in condizione gli ordinandi di comprendere a fondo che la loro storia e la loro vocazione «dovevano essere lette alla luce della volontà di Dio». I futuri diaconi hanno ringraziato S. E. della vicinanza e della paterna benevolenza manifestata loro in questo periodo anche attraverso la

presenza dei Vescovi ausiliari.

Il Cardinale si è poi rivolto ai futuri diaconi e alle loro famiglie sottolineando che l'Ordine sacro del diaconato è uno dei tanti frutti del Concilio Vaticano II, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'apertura. Il Vaticano II ha riscoperto la dimensione della diaconia come servizio alla Parola, alla Liturgia e alla Carità prestato da uomini che anche come mariti e genitori vogliono incarnare il Vangelo nella società. Nella Chiesa il diacono, con il Sacramento dell'Ordine, è configurato a Cristo Servo; per lui la spiritualità è fondamentale ed essenziale: Cristo lo chiama ed egli accetta di vivere profondamente e intimamente questa chiamata per il servizio di Dio e dei fratelli.

Il Vescovo si assume la responsabilità di ammettere gli ordinandi a far parte del Collegio diaconale della Chiesa di Napoli e, dunque, della Chiesa universale. Per testimoniare Cristo nella famiglia, nel mondo del lavoro dov'è inserito, nella società e nella Chiesa, il diacono deve svolgere un'adeguata formazione permanente sia teologica sia spirituale. Attraverso il suo ministero santifica sé e gli altri.

Il Cardinale infine ha poi ringraziato il Signore che ha chiamato i 43 eletti a questo grande ministero e nello stesso tempo, ringraziato i candidati che hanno avuto il coraggio di rispondere con il proprio sì a questa chiamata: «Amiamo la nostra Santa Chiesa di Napoli che sta procedendo, anche nelle difficoltà, in un cammino di santità. Assumiamo, dunque, una coscienza nuova per una nuova evangelizzazione. L'anno della fede ci spinga ad incarnare sempre più la nostra missione: fede vissuta, trasparente per essere forti e coraggiosi e trasmettere il dono ricevuto».

Con queste toccanti e significative parole S. E. ha concluso in un clima di gioia e di emozione l'incontro con i futuri diaconi della Chiesa di Napoli.

a cura dei futuri diaconi



Insieme per l'integrazione

Consegna dei diplomi e inaugurazione del nuovo anno scolastico della Scuola di Lingua e Cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio

di Eloisa Crocco

Domenica 11 novembre, presso l'auditorium di Città della Scienza, si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi e di inaugurazione del nuovo anno scolastico 2012/2013 della Scuola di Lingua e Cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio.

L'evento si è svolto in coincidenza con la Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo patrocinata dall'Unesco, concomitanza significativa per il ruolo fondamentale svolto dalla Comunità di Sant'Egidio per la pacificazione dei popoli, soprattutto in Africa e in America Latina. Proprio lo scorso 4 ottobre sono stati festeggiati i vent'anni dalla storica pace in Mozambico, siglata a Roma dopo un lungo lavoro di mediazione operato proprio dalla Comunità.

La Scuola di Lingua e Cultura italiana è nata ventitre anni fa, all'indomani della morte di Jerry Masslo, rifugiato sudafricano ucciso a Villa Literno. Da allora, si occupa quotidianamente di sostegno agli immigrati, attraverso attività di formazione e integrazione.

Oltre 20.000 studenti, in questi anni, hanno frequentato la scuola, e come ha spiegato il direttore Francesco Dandolo, «tutti si sono sentiti come a casa propria. Tanti hanno detto che venivano a scuola perché fin dal primo incontro si sono sentiti voluti bene».

Oggi gli iscritti sono oltre novecento, provenienti da cinquanta diversi paesi. I diplomi sono stati consegnati a quattrocento studenti, che nello scorso mese di giugno hanno sostenuto con profitto l'esame finale. Alla scuola di via San Nicola a Nilo a Napoli - aperta tutti i giorni feriali tranne il mercoledì dalle 16,30 alle 20 e la domenica mattina - si uniscono quella di Caserta e le scuole gemellate con la Comunità di Sant'Egidio che hanno sede a Marigliano e Castel Volturno.

Alla manifestazione sono intervenuti circa settecento studenti immigrati, accolti dall'amministratore delegato di Città della Scienza Vincenzo Lipardi, che ha sottolineato come «le scienze possano concorrere a rendere il mondo e Napoli un luogo più accogliente e solidale». Presenti anche diverse associazioni attive in Campania nella tutela dei migranti e nell'insegnamento della lingua e cultura italiana, tra cui il Centro Fernandes, il movimento Giovani per la Pace, il movimento Viva gli Anziani e Terra di Incontro onlus.

Secondo gli ultimi dati del rapporto Migrantes, Napoli è la città del Mezzogiorno d'Italia che accoglie il maggior numero di migranti; ebbene, come ha spiegato Francesco Dandolo, «gli immigrati sono una grande risorsa per tanti motivi. Rendono meno grigia la vita degli italiani e delle italiane. Ecco perché l'integrazione è una questione fondamentale. Così il dialogo con chi è diverso non è stupidità o imprudenza: è invece prova di ragionevolezza, equilibrio e saggezza».

Il pomeriggio a Città della Scienza è stato un pomeriggio di festa, che si è concluso con un banchetto multietnico e con balli e canti di vari paesi. Anche questo si è rivelato un momento di integrazione tra persone di differenti nazionalità, che è poi lo scopo che la Scuola persegue attraverso l'insegnamento della lingua, canale essenziale per la comunicazione e la condivisione. E in questo periodo difficile che il nostro Paese sta attraversando la Scuola può rappresentare un faro di speranza; questo l'incoraggiamento di Francesco Dandolo: «in questo tempo vogliamo avere più coraggio. Sì, coraggio perché Napoli deve essere diversa anche con il contributo della nostra scuola. Sì, a Napoli e in Campania la nostra scuola è il nuovo, è la vera novità, dove si può imparare a vivere insieme».

Benedetto XVI ha nominato mons. Tommaso Caputo nuovo Prelato e Delegato Pontificio per il Santuario della Beata Maria Vergine del Santo Rosario

«Pompei, punto di riferimento per la preghiera e la carità»

«Cambio di guardia» in uno dei santuari più importanti d'Italia. Arriverà non prima del prossimo gennaio a Pompei mons. Tommaso Caputo che, sabato 10 novembre, è stato nominato da Papa Benedetto XVI nuovo Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario della Beata Maria Vergine del Santo.

Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo titolare di Otricoli, finora Nunzio Apostolico in Malta e in Libia, è nato ad Afragola (Napoli) il 17 ottobre 1950. È stato ordinato sacerdote per l'Arcidiocesi di Napoli, il 10 aprile 1974. Si è licenziato in Teologia e laureato in Diritto Canonico. Ha prestato servizio come Vice Parroco nella Parrocchia San Benedetto all'Arco Mirelli a Napoli ed è stato Insegnante di Religione nelle scuole statali.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede, il 25 marzo 1980, ha prestato successivamente la propria opera presso le Rappresentanze Pontificie in Rwanda, Filippine, Venezuela e infine presso la Segreteria di Stato, nominato Capo del Protocollo della Segreteria di Stato, il 19 giugno 1993. Infine, il 3 settembre 2007 è stato nominato Nunzio Apostolico in Malta e in Libia e ha ricevuto dal Papa benedetto XVI l'ordinazione episcopale in san Pietro il successivo 29 settembre.

Monsignor Caputo, nunzio apostolico a Malta e in Libia, trascorrerà il Natale proprio in Libia - dove presiederà le funzioni religiose - e successivamente provvederà a salutare le autorità diplomatiche. Monsignor Caputo parlando con l'Ansa ha evidenziato come il santuario di Pompei per milioni di fedeli «ma soprattutto Per noi campani il santuario di Pompei - ha dichiarato all'Ansa - è e resterà un



punto di riferimento importante per la preghiera ma anche per le tante opere di carità, volute da Bartolo Longo, che non finiranno mai». «Sono pieno di trepidazione, ma anche di gioia - ha detto ancora il nuovo Presule - sapendo che Maria accompagnerà tutti i miei passi e mi guiderà nel cammino che insieme dovremo compiere per crescere nella fede».

«La nomina di mons. Caputo è motivo di

profonda gioia per tutta la nostra Chiesa campana - ha detto il Cardinale Crescenzo Sepe -. In particolare, la nostra Chiesa di Napoli sente di esprimere al nuovo Prelato di Pompei i più fervidi auguri per l'importante impegno pastorale ricevuto, accompagnandolo con la preghiera perché viva in pienezza e al meglio questo nuovo ed entusiasmante incarico pastorale».

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha partecipato, lo scorso 6 novembre, alla Solenne Celebrazione Eucaristica nel cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale dell'Arcivescovo di Pompei mons. Carlo Liberati

Arginare il materialismo

di Loreta Somma

Nel giorno del suo settantacinquesimo compleanno, circondato da confratelli Vescovi e dal popolo di Dio, monsignor Carlo Liberati, Arcivescovo-Prelato e Delegato Pontificio di Pompei, ha festeggiato anche il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio, trascorso da poco. Martedì 6 novembre, infatti, nel Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, si è svolta una solenne concelebrazione eucaristica, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza Episcopale Campana, e dei Vescovi Giancarlo Vecerrica, di Fabriano-Matelica (diocesi di origine di Liberati); Francesco Marino, di Avellino; Valentino di Cerbo, di Alife-Caiazzo; Ciro Miniero, di Vallo della Lucania; Antonio De Luca, di Teggiano-Policastro; degli Arcivescovi emeriti, Felice Cece, di Sorrento-Castellammare, e Mario Milano, di Aversa; e dell'Abate Giordano Rota, dell'Abbazia benedettina di Cava de' Tirreni.

Nato a Matelica (Macerata) il 6 novembre 1937, Mons. Liberati è stato ordinato sacerdote il 29 luglio 1962. Laureato in Teologia Pastorale e Diritto Canonico, ha lavorato per oltre vent'anni nella Congregazione delle Cause dei Santi. Nel 2001 diventa Delegato dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Dopo la nomina a Delegato Pontificio per il Santuario di Pompei, viene consacrato Vescovo dal Cardinale Angelo Sodano il 10 gennaio 2004 e fa il suo ingresso nella città mariana il 24 gennaio successivo. È stato promosso Arcivescovo il 7 luglio 2007.

In occasione del suo anniversario, Papa Benedetto XVI gli ha inviato una lettera, nella quale esprime «grata riconoscenza per le fatiche affrontate in questo ininterrotto periodo di tempo». Dopo aver affermato come l'Arcivescovo Liberati abbia continuato ad «offrire premure spirituali alle persone presso quel celebre santuario dove ci è molto caro che la Beatissima Vergine Maria sia onorata, predicata e celebrata», il Santo Padre lo esorta ad «essere sempre per i fedeli Pastore buono e prudente, dando lode a Dio».

Nel suo saluto, Liberati ha confidato di essersi ispirato, fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale, ad un'esortazione del Beato Papa Giovanni XXIII, che diceva: «... Sii come l'antica fontana del villaggio

che dà l'acqua fresca a tutti quelli che ne hanno bisogno senza attendersi né gratitudine né ricompensa, perché è nella natura dell'acqua dare ristoro a tutti quelli che hanno sete». È un'immagine splendida per indicare l'amore di Dio verso ciascuno di noi. Quando riflettiamo sul miracolo e la realtà del Santuario di Pompei, incontriamo subito «la fontana d'acqua viva» che zampilla fino alla vita eterna. E questo avviene secondo la stupenda intuizione di San Luigi Grignion de Montfort: «A Gesù, per mezzo di Maria».

Il Cardinale Sepe nell'omelia ha ricordato la missione straordinaria e providenziale, difficile e delicata, di essere prelado di Pompei, pastore di tante anime che si rivolgono a Maria per incontrare, conoscere, amare e adorare il suo Figlio Gesù. «In un contesto culturale, sociale ed economico, dove si tenta di eliminare Dio dalla vita personale e comunitaria delle città, delle nazioni e dei popoli - ha affermato il Porporato -, Maria è stata scelta da Dio come Madre e Soccorritrice per arginare, come a Lepanto, l'invasione del materialismo e del secolarismo che stanno devastando anche il nostro territorio».

Parlando ancora della Madonna, il Cardinale Sepe ha sottolineato: «Maria, della salvezza, la Madre della Verità e della Vita perché Madre del Dio-con-noi, non permetterà mai che il male prevalga su coloro che sono stati creati e redenti per vivere la vera felicità di figli di Dio. Donna dell'Amore, Ella ci aiuterà a superare ogni egoismo, insegnandoci, col suo «sì» a Dio, la strada dell'unico, vero amore a Dio e per il prossimo, che rende veri e autentici la nostra solidarietà e il nostro donarci agli altri». E, rivolgendosi a mons.

Liberati, ha concluso: «Così si spiegano le tante opere di carità realizzate da Bartolo Longo e che Tu, cara Eccellenza, continui a favorire. È questo il servizio episcopale che lo Spirito Ti ha affidato e che Tu, come Pastore e Padre, eserciti con umiltà e generosità».

In questo anniversario giubilare della Tua ordinazione sacerdotale, la nostra preghiera per Te si rivolge alla Vergine di Pompei, che Tu tanto ami, perché Ti dia forza ed entusiasmo, Ti sostenga e Ti consoli nel Tuo donarti a Dio e ai fratelli. Dio Ti benedica e 'a Maronna t'accumpagna».



Il restauro del Quadro della Madonna

È in corso nei laboratori dei Musei Vaticani il restauro del Quadro della Madonna di Pompei. La tela, donata al fondatore di Pompei, il beato Bartolo Longo, da suor Maria Concetta De Litala del convento del Rosariello a Porta Medina a Napoli, giunse a Pompei il 13 novembre 1875, dando inizio così alla storia sacra della nuova città, sorta intorno al Santuario e alle Opere di Carità generate dal genio di Bartolo Longo. Il dipinto, nel corso del tempo, ha subito diverse azioni di restauro, l'ultimo dei quali nel 1965, da un Padre Benedettino Olivetano di Roma.

La necessità dell'attuale intervento si è resa evidente nell'ambito del restauro complessivo dell'interno della Basilica mariana. Nel mese di luglio il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, ha inviato al Santuario una restauratrice del laboratorio dei Musei Vaticani che, dopo un accurato sopralluogo, ha stabilito gli interventi da effettuare per risolvere i problemi riscontrati, ridare al quadro il suo originario splendore e migliorarne lo stato di conservazione. Con il nulla osta dell'allora soprintendente per i beni artistici di Napoli, Stefano Gizzi, che ha suggerito le modalità di trasporto, il Quadro è partito alla volta di Roma. Accompagnato personalmente dall'arcivescovo Liberati, che in quest'occasione ha anche informato il Papa dell'iniziativa intrapresa, la veneratissima Immagine Sacra è stata affidata al laboratorio di Restauri dei Musei Vaticani, uno dei più avanzati e apprezzati del mondo. Al momento non è possibile sapere quanto tempo ci vorrà per portare a compimento il restauro. Si parla di almeno tre mesi. All'interno del Santuario, è esposto esemplare della Veneratissima Immagine, noto in tutto il mondo per le Missioni che svolgiamo nei Continenti e in tutta Italia.

Apostolato
della Preghiera

La Chiesa risplenda come luce delle nazioni

Le intenzioni generale e missionaria, affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera per il mese di novembre 2012 sono per i vescovi, i sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo. La Chiesa risplenda come luce delle nazioni.

Nel Messaggio a tutta la Chiesa, per la celebrazione dell'annuale Giornata Missionaria Mondiale, egli aveva fatto osservare che al centro di ogni attività ecclesiale deve esserci sempre l'annuncio della fede. Infatti, aveva sottolineato quattro aspetti essenziali ad ogni forma di evangelizzazione: l'importanza della ecclesiologia missionaria; la priorità dell'evangelizzazione, quale impegno fondamentale di ogni componente della comunità ecclesiale; il valore della fede che si fa annuncio del kerigma di Cristo morto e risorto per la salvezza di tutta l'umanità; la necessità di un annuncio che si fa carità verso ogni persona umana: di ogni etnia, cultura e condizione sociale, particolarmente quelle più disagiate e sofferenti.

Riguardo al ministero ecclesiale proprio dei sacerdoti, Benedetto XVI ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni il suo pensiero. Così, ai sacerdoti della diocesi di Roma, ricevuti in udienza, fece rilevare che il sacerdote deve essere umile e libero dalla vanagloria del mondo. Riferendosi alle parole dell'Apostolo Paolo agli Efesini, chiese loro espressamente tre cose: non cedere alla tentazione della superbia; saper accettare i propri limiti, perché sarebbe impossibile accettare i limiti altrui senza accettare prima i propri; essere consapevoli dell'importanza, anche ai nostri giorni, del valore di segno escatologico del celibato, per la sua valenza di segno della propria fedeltà al Regno di Dio.

Successivamente, durante l'omelia della Messa Crismale, ai sacerdoti che concelebavano con lui l'Eucaristia, raccomandò di rendere credibile la loro missione attraverso un fedele legame interiore, anzi una conformazione a Cristo, che ha realizzato il Suo mandato con la propria obbedienza e umiltà fino alla Croce.

Al tempo stesso, rammentando loro che con l'Ordinazione sacerdotale hanno ricevuto il "munus docendi", cioè la missione di insegnare, ricordò loro il dovere di non annunciare «opinioni private, ma la fede della Chiesa». Infine, fece presente che il «sacerdote non appartiene mai a se stesso» e che i fedeli devono percepirlo attraverso il suo zelo apostolico, «mediante il quale si dà una testimonianza credibile del Vangelo».

Inoltre, rivolgendosi agli educatori ed ai chierici del Pontificio Collegio Spagnolo di Roma, il Papa fece notare che il sacerdote non deve pensare solo al proprio "bene personale", anzi, che «non potrà condurre a Cristo i suoi fratelli, né incontrarlo nei poveri e nei malati, se non lo scopre prima nella preghiera».

Pasquale Puca sj

San Leone Magno

Un grande testimone dell'età patristica

di Michele Borriello

Gli altri Padri della Chiesa ormai tacciono: Agostino è morto nel 430, Cirillo d'Alessandria nel 444. Nel 440 un diacono succede sul trono di Pietro a Sisto III. Si chiama Leone. L'elezione sorprende Leone in Gallia, dove sta compiendo una missione diplomatica. Una delegazione lo riporta nella città eterna, accolto trionfalmente.

Il suo pontificato durerà 21 anni, dal 440 al 461, durante i quali il Grande Pontefice porterà il Papato all'antico splendore: egli fu sottoposto a gravissime prove e come i grandi uomini, non solo li previde, ma li dominò con la sua azione pastorale.

Aveva un'idea altissima della sua missione: il Papato era per lui l'erede dell'antica Civitas romana, che provvidenzialmente aveva spianato la strada alla Chiesa. Vegliava, col suo governo, sulle Chiese di Occidente e Oriente e trovò la formula di una meravigliosa pienezza per esprimere la dottrina ecumenica.

In primo luogo Egli è il Pastore della città di Roma. Vi predica regolarmente. Ed è il primo Papa di cui si conservano i Sermoni. Afferma la sua giurisdizione su Roma e sulle province più lontane, interviene anche nella soluzione di piccoli contrasti, richiede per i candidati a Vescovo doti eccellenti.

La frattura tra Oriente e Occidente si accentua sotto il suo pontificato. Le difficoltà che venivano dall'Oriente erano soprattutto di natura teologica. Per il monaco Eutiche, condannato da un Concilio, perché non accetta la teologia di San Cirillo di Alessandria, scrive una lettera dogmatica indirizzata al Patriarca di Costantinopoli che passa alla storia con il titolo "Tomo a Flaviano", in cui viene formulata definitivamente e con decisione la dottrina circa le due nature di Cristo. Fu convocato un nuo-

vo Concilio a Calcedonia, il 25 ottobre del 452, in cui il documento passa pienamente.

Gli ultimi anni del suo pontificato furono funestati da gravi avvenimenti politici. Nel 452 Attila scende in Italia, devasta il Veneto, distrugge il porto di Aquileia ed è pronto a marciare su Roma. Preso da grande timore l'imperatore Valentiniano III è obbligato a negoziare con il re degli Unni. Gli invia una delegazione il cui capo è Leone Magno.

Scriva lo storico Prospero che Attila si rallegrò tanto della presenza del Papa che decise di ritirarsi al di là del Danubio. Tre anni dopo

nacciato dai monofisiti che negavano la duplice natura in Cristo.

Leone muore probabilmente il 10 novembre del 461 ed è sepolto in San Pietro. Benedetto XIV lo proclamò Dottore della Chiesa nel 1754. L'opera letteraria di Leone è legata al suo Pontificato. Si compone di atti ufficiali della sua missione apostolica, della sua corrispondenza, della sua predicazione.

Ci restano 143 lettere, in cui affronta svariati problemi sia dottrinali che disciplinari. Egli fu il primo Papa a lasciarci una serie importante di Sermoni, circa cento. L'argomento prevalente è l'anno liturgico. Ci dà splendidi esempi di omelie. Non è un improvvisatore, i suoi discorsi sono scritti con molta diligenza prima di essere pronunciati.

È più uomo di azione che di pensiero, più uomo di governo che di riflessione. Innanzitutto è il Papa: ha coscienza della sua missione di Vescovo di Roma e di successore di Pietro.

Leone è troppo romano per misurare la complessità della teologia orientale. Concepisce l'universalità della Chiesa solo come unità e come autorità, non la diversità dei carismi e la complessità delle dottrine.

A conclusione, dal sermone "Sulla Natività", leggiamo il celeberrimo passo: «Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, divenuto partecipe della natura divina, non tornare con un sentimento indegno del tuo rango, alla primitiva bassezza. Ricorda chi hai come capo e di quale corpo sei membro. Ricordati di essere stato strappato al potere delle tenebre e sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Il sacramento del Battesimo ha fatto di te il tempio dello Spirito Santo; non mettere alla porta con una condotta indegna un simile Ospite...».



Gianserico, successore di Attila, giudica il momento ormai favorevole per saccheggiare Roma. Leone Magno va incontro a Gianserico con il suo clero. L'incontro è meno felice di quello con Attila, ma il Papa ottiene che i barbari non mettano a fuoco la città e siano risparmiati gli abitanti.

Il sacco dura quattordici giorni: Roma non ha più il suo splendore. Alla fine del Pontificato Leone, che non aveva voluto riconoscere il primato di Costantinopoli, fu obbligato a rimettersi al braccio secolare per affidargli le sorti del Concilio di Calcedonia, mi-

Unioni Cattoliche Operaie Ritiro di Avvento

L'Avvento è un tempo forte dell'Anno liturgico, un itinerario di crescita nella fede, un'attesa orante che siamo chiamati a vivere.

Le Unioni Cattoliche Operaie, in questo "Anno della Fede" lo vivranno partecipando agli incontri che terrà il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe nei mercoledì di Avvento. Inoltre, le Unioni Cattoliche Operaie prenderanno parte a tutte le attività organizzate dai vari parroci nelle parrocchie di appartenenza.

Anche il Centro Diocesano ha organizzato, come sempre, il Ritiro di Avvento, guidato dall'Assistente Diocesano Mons. Domenico Felleca, che si terrà giovedì 29 novembre, alle ore 17.30, nella chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano, in piazza Cavour 124. Questo tempo di gioiosa attesa diventerà per tutti un'occasione di conversione, per fare nuova la nostra vita nella Luce della Nascita di Gesù. Sarà presente il Presidente Diocesano Pasquale Oliviero e tutta la Consulta. Tutti sono invitati a partecipare a questo momento di spiritualità.



Ufficio di Pastorale Familiare Battesimi in Cattedrale

Come negli anni scorsi, sua Em.za il Cardinale celebrerà il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia di domenica 13 gennaio prossimo, alle ore 11, in Cattedrale. I genitori che desiderano battezzare i propri piccoli nella Chiesa Madre della nostra diocesi, nella festa del Battesimo del Signore, possono rivolgersi, attraverso i loro parroci, all'Ufficio di pastorale familiare ai soliti recapiti, entro e non oltre la prima settimana di dicembre.



18 novembre: Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 13, 24-32): Disse Gesù: "In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre".

Allegoria: la descrizione drammatica della "fine" difficilmente può esser presa alla lettera. Non sapremmo pensare, ad esempio, dove cadrebbero le stelle! Non certo sulla terra! Probabilmente tutta la descrizione è allegoria di un cambiamen-

to radicale del mondo materiale, e non certo della sua fine. La venuta di Cristo "sulle nubi" è allegoria della gloria con cui il Dio veterotestamentario soleva presentarsi agli uomini, ed è quindi allegoria della teofania o della divinità del Cristo. Le stesse parole - dette da Gesù al Sommo Sacerdote - furono giudicate bestemmia e causarono la sua condanna alla croce. Allegoria evidente è anche quella del fico.

Morale: ogni parola di Gesù tende a farci prendere delle decisioni di cambiamento in meglio nella nostra vita; decisioni, dunque, morali. Gesù sapeva che le parole riferiteci da Marco avrebbero prodotto terrore negli ascoltatori e poi nei lettori del suo vangelo. Tuttavia non le disse per terrorizzarci, ma per farci preparare all'incontro con Lui, come i servi che attendono il padrone o come la sposa attende lo sposo. Se fosse realistica e non allegorica la descrizione fatta da Gesù, potremmo ritenere che tutto avverrebbe in un attimo, perché nessun uomo può resistere più di un attimo all'oscuramento del sole e al cadere delle stelle. In un solo attimo avverrebbe l'oscuramento del sole e la folgorazione del

Cristo nella sua gloria insieme ai suoi angeli. L'assicurazione che nessuno conosce il giorno né l'ora può tranquillizzare e può inquietare, poiché potrebbe accadere da un momento all'altro. Ma cosa importa? Beati noi se siamo sempre pronti per accogliere degnamente il Signore! Se siamo in peccato, confessiamoci. Se siamo tiepidi nella fede, rafforziamola. Se siamo stati egoisti, è l'ora di cambiare e fare di noi stessi un dono, a Dio e agli uomini. Questa è la domenica della decisione, ricordandoci che resteremo per tutta l'eternità così come saremo al momento del trapasso: santi o dannati. Ma se saremo tra i santi, la gloria del Cristo sarà la nostra gloria, sempre crescente, di eternità in eternità, o di gloria in gloria, come direbbe san Paolo!...

Anagogia: le trombe degli angeli segneranno l'ultima anagogia degli uomini, che saranno trasferiti oltre le stelle. Le stelle cadranno, le anime - insieme coi loro corpi - saliranno fino al Padre, seguendo il corteo trionfale di Cristo, poiché allora tutto sarà stato per gli uomini, gli uomini per Cristo e Cristo per Dio.

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

Vivere è sempre bello

«Vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche acciaccio e qualche limitazione». È stato questo il saluto del Papa agli ospiti della casa "Viva gli anziani" della Comunità di Sant'Egidio, visitata nel quartiere romano del Gianicolo. «Vengo tra di voi come vescovo di Roma, ma anche come anziano in visita ai suoi coetanei», ha esordito Benedetto XVI: «Conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica».

«Gli anziani - ha ribadito il Papa riferendosi all'occasione della visita, l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni - sono un valore per la società, soprattutto per i giovani, eppure spesso la società, dominata dalla logica dell'efficienza e del profitto, non li accoglie come tali, anzi spesso li respinge, considerandoli non produttivi, inutili».

Di qui l'appello a «operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case». «La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà - l'ammonimento di Benedetto XVI - si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune». «Alla nostra età facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri; e questo avviene anche per il Papa - ha rivelato il Santo Padre - ma è una grazia essere sostenuti e accompagnati, sentire l'affetto degli altri, in ogni fase della vita, perché nessuno può vivere solo e senza aiuto».

Questa fase della vita è un dono anche per approfondire il rapporto con Dio. L'esempio del Beato Giovanni Paolo II è stato ed è tuttora illuminante per tutti. «Pregate per la Chiesa, anche per me, per i bisogni del mondo, per i poveri, perché nel mondo non ci sia più violenza», la richiesta del Papa agli ospiti: «Il Papa vi ama e conta su tutti voi! Sentitevi amati da Dio e sappiate portare in questa nostra società, spesso così individualista ed efficientista un raggio dell'amore di Dio».

RECENSIONI

La Bibbia per il tuo battesimo

Arricchito di bellissime illustrazioni, il volumetto raccoglie le storie bibliche più amate, raccontate in uno stile adatto ai più piccoli, insieme a semplici preghiere e a pagine personalizzabili, da compilare con i momenti più importanti dei primi anni di vita del bambino: le caratteristiche fisiche alla nascita, i dati relativi al giorno del battesimo, i nomi dei famigliari, i progressi della crescita.

La prima Bibbia è un ricordo unico per ogni bambino, da conservare nella biblioteca di famiglia.

Storie di Lizzie Ribbons. Illustrazioni di Paola Bertolini Grudina

La Bibbia per il tuo battesimo

Edizioni Dehoniane 2012

144 pagine - euro 9,90

Una strana caccia al tesoro

In occasione del cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II, un libro per ragazzi che riesce, in modo coinvolgente e mai didascalico, a raccontarne le vicende principali a introdurre ai documenti e ai protagonisti di questo evento epocale.

Parlare ai ragazzi del Concilio Vaticano II potrebbe risultare particolarmente arduo. Il rischio è, infatti, di risultare troppo didascalici e, quindi, di non catturare l'interesse e la curiosità.

Pensato come strumento di catechesi per il dopo Cresima e sussidio per gli insegnanti di religione della scuola secondaria di primo grado, il racconto riesce in modo efficace e stimolante ad introdurre i ragazzi ai documenti, ai protagonisti e alla portata del Concilio. Il libro è anche ricco di schemi che aiutano l'analisi e la memorizzazione dei documenti e degli eventi più rilevanti.

Massimo Orizio

Una strana caccia al tesoro.

Il Concilio spiegato ai ragazzi

Edizioni Paoline 2012

80 pagine - 9,00 euro

CINESEGNALAZIONI

Argo

È il 4 novembre 1979. A Teheran centinaia di iraniani si riversano per le strade ed entrano nell'ambasciata Usa, dove 55 americani vengono presi in ostaggio; ma sei funzionari riescono a scappare e si rifugiano presso l'ambasciata canadese. Il Governo si rivolge dunque alla Cia che si appoggia a un esperto di "esfiltrazioni", tal Bobby Mendez (Affleck), un uomo solo e al limite dell'alcolismo a causa della separazione dalla moglie e della distanza dal figlio piccolo. Ed è proprio nel corso di una telefonata con il bambino appassionato di fantascienza, mentre entrambi stanno guardando il pianeta delle scimmie, che Mendez ha l'idea chiave e al contempo folle con cui portare fuori i sei individui. Fingere di girare un film di fantascienza in Iran, idea quanto mai credibile essendo passati appena due anni da che Lucas aveva scelto la Tunisia come set di Star Wars. Quel film si chiamerà Argo e si rifarà a tutto quel che all'epoca era fantascienza.

Il film parte come ricostruzione storica, prosegue come farsa e diventa un thriller hitchcockiano pieno di tensione alla fine. Il film sembra molto classico, anche per merito di un lavoro straordinario e dettagliatissimo del direttore della fotografia Rodrigo Prieto. Carter durante la cosiddetta "crisi degli ostaggi" stabilì una linea di condotta del Governo che è giunta immutata fino al presente e rispetto alla quale il film si dimostra molto critico, con tanto di svariate stoccate alla Casa Bianca e alla Cia.

Argo non sbandiera patriottismo, ma nelle scelte e nell'etica del suo protagonista resiste dignità a tutto un popolo e in questo senso è profondamente americano, nonostante riconosca le grosse responsabilità degli Usa rispetto alle derive della società iraniana. Come tutti i film che raccontano la Storia ha naturalmente l'unico difetto di non poter ambire a un finale davvero misterioso, diluendo così in l'impatto emozionale delle vicende, la cui intensità raggiunge comunque lo spettatore. Le lodi finali vanno tutte al cast che, oltre a un protagonista che lavora sui semitoni e su un generale senso di mestizia, offre le interpretazioni brillantissime di Alan Arkin e John Goodman e quella molto grintosa di Bryan Cranston.

Hotel Transylvania

Il fine del film è quello di raccontare le difficoltà del rapporto genitori-figli e più in generale dell'adolescenza, senza tralasciare il discorso sull'accettazione e l'accoglienza del diverso; il mezzo è quello di sfruttare il lato comico dei mostri più iconici della storia della letteratura e del cinema, reinventandoli a misura di bambino.

Il film alterna sequenze frenetiche e caotiche e scene più introspettive e di dialogo volte a portare avanti la riflessione sulle dinamiche familiari e sulla diversità vista come una forma di ricchezza e non un ostacolo. Un equilibrio che convince a livello registico e visivo, ma che nasconde più di una lacuna nella sceneggiatura. Forse l'assenza di un vero cattivo, forse la parziale caratterizzazione dei personaggi forse la semplicità della trama rendono il film piacevole ma non un capolavoro.

Un prodotto capace di intercettare i teenager, che si riconosceranno nella fotografia adolescenziale, incontrare il gusto del pubblico adulto, divertito dalle citazioni e dalla comica rivisitazione delle proprie icone mostruose, e divertire i bambini.

Lo Statuto della Curia Arcivescovi

di Anton

Va premesso che commentare il nuovo Statuto della Chiesa di Napoli è per un laico, figlio della Chiesa, ed altresì di formazione giuridica una difficile operazione ermeneutica, poiché nella specie si tratta certo di ricostruire un modello di organizzazione amministrativa, ma anche di riflettere su altro e di più, cioè delle modalità di messa a sistema di una complessa rete di relazioni umane, affettive e comunitarie sintetizzate e rappresentate dalla comune appartenenza al popolo di Dio, raccolto nella Chiesa di Napoli. L'argomentazione sarà dunque svolta secondo i canoni interpretativi propri della scienza dell'organizzazione, ma coniugati e temperati dalla costante attenzione ai profili religiosi, umani, comunitari e solidaristici espressi in modo eminente dall'azione pastorale dell'Arcivescovo, dei Suoi sacerdoti, dei laici impegnati e coinvolti nella stessa azione.

Esigenze e obiettivi

Lo Statuto di un Ente giuridico, in generale, e di diritto speciale ecclesiastico, in particolare, muove dunque da esigenze funzionali ed organizzative molteplici, posta, naturalmente, la sua funzione costituente.

Nella redazione di uno Statuto, pertanto, occorre affrontare non solo problemi di interpretazione e dogmatica giuridica (di diritto comune o speciale, come nel caso specifico, di diritto canonico ed ecclesiastico), ma anche problemi economici, organizzativi, operativi e di adeguamento e bilanciamento degli interessi materiali e, soprattutto nel caso in esame, «pastorali» e «spirituali» sia di coloro che costituiscono l'Ente sia di coloro che sono i destinatari del servizio erogato dall'Ente.

Può, dunque, osservarsi come uno Statuto costituisca il «microcosmo» delle regole che vivono all'interno dell'ordinamento giuridico e, segnatamente nella fattispecie, dell'ordinamento di diritto speciale ecclesiastico e canonico.

Ecco, dunque, che se lo statuto – come è nel caso in esame – è ben redatto, esso riceverà «(come un «embrione») la propria linfa vitale dal più vasto corpo normativo di cui è parte» (Galgano).

Lo Statuto, specialmente di un Ente ecclesiastico, di straordinaria rilevanza come nel caso della Curia dell'Arcidiocesi di Napoli, è anche un'occasione di fondamentale rimeditazione dei sovraordinati e soprannaturali valori pastorali e degli immanenti valori di solidarietà cristiana, costituenti il tessuto connettivo dell'Ente.

La Curia dell'Arcidiocesi di Napoli, ed il Suo Statuto, sono, dunque, simbolo di garanzia di continuità dell'erogazione di un servizio spirituale, soprannaturale e di solidarietà in favore dell'umana sofferenza, in piena attuazione, dunque, della funzione pastorale di cui l'Ente, in quanto *formazione sociale* della Chiesa è portatore.

Pare il caso di ricordare, difatti, che la

Chiesa fondata dal Cristo, è la «società dei battezzati che professano la stessa fede, partecipano agli stessi sacramenti e tendono alla realizzazione degli stessi fini spirituali, sotto la potestà del Romano Pontefice e dei Vescovi con lui collegati». Si tratta di una società «giuridicamente perfetta e, cioè, autosufficiente che assume la figura di corporazione istituzionale, non territoriale, provvista di sovranità originaria e capacità subiettiva, pubblica e privata».

In questo contesto, la Curia romana, secondo il canone 360 cod. dir. can., è «il complesso dei dicasteri mediante i quali il Pontefice esercita il suo ufficio nel governo della Chiesa universale».

Allo stesso modo, la Curia diocesana è l'organo del servizio pastorale del Vescovo, vicario di Cristo, Pastore nella Chiesa particolare. Spetta al Vescovo definirne la struttura corrispondente alla sua missione di insegnare, santificare e reggere il Popolo di Dio e stabilire le direttive fondamentali di azione (Art.27 della sezione quinta del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli).

Struttura e settori

Lo Statuto qui annotato si compone opportunamente di un indice sistematico, frutto di un rigoroso e coerente lavoro di analisi, manifestazione di un altrettanto rigoroso coordinamento con le fonti di riferimento del diritto ecclesiastico, specificamente applicabile, ed in particolare, con il codice di diritto canonico (spec. artt. 469-494) e con le regole del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli (spec. artt. 26-34).

L'indice è, altresì, di ausilio ad una interpretazione sistematica chiara ed organica delle numerose disposizioni statutarie (103 norme), a testimonianza anche della vasto ambito di applicazione dello statuto, pur senza pretesa di completezza.

Lo statuto di un Ente di tale rilevanza costituisce, difatti, un documento soggetto ad un particolare regime e propone per l'operatore e per l'interprete la necessità di una chiara indicazione circa il suo ambito di applicazione e di comprensione circa la portata delle disposizioni in esso contenute.

Anche i riferimenti normativi alle disposizioni di diritto canonico e del Sinodo appaiono significativi, esemplificando il compito euristico e ricostruttivo dell'interprete.

Inoltre, la trattazione di ogni singola fattispecie statutaria è quanto più completa possibile e chiaramente identificabile quanto ad effetti e disciplina.

Per dare contezza di quanto indicato, pare opportuno, prima di soffermarsi su alcuni profili maggiormente significativi, descrivere il suindicato indice statutario:

- natura e finalità della Curia;
- Struttura della Curia;
- I Vicari Generali, i Vicari Episcopali, il Consiglio Episcopale;



- I delegati arcivescovili;
- il cancelliere e la cancelleria;
- il consiglio per gli affari economici, l'economista, l'ufficio amministrativo;
- il moderatore e il settore affari generali;
- il settore evangelizzazione e catechesi;
- il settore liturgia;
- il settore carità e giustizia;
- il settore clero;
- il settore vita consacrata;
- il settore laicato;
- il settore cultura;
- norme integrative e transitorie.

In particolare, le disposizioni integrative e transitorie, nell'ambito dell'accennato coordinamento con le altre fonti di riferimento ed applicabili, recano quanto segue: per effetto dell'art. 102, lo Statuto è espressamente integrato con «a) il regolamento generale della curia diocesana di Napoli, che determina l'organico della Curia, le norme per il trattamento del personale e le procedure di lavoro degli uffici; b) i regolamenti particolari previsti dallo statuto stesso per alcuni uffici e organismi della Curia». Documenti, questi, che, stabilisce la norma di chiusura dello statuto (l'art. 103), verranno pubblicati entro un anno dall'entrata in vigore dello statuto, sotto la guida dell'Arcivescovo.

Principi ispiratori

Nel senso di cui in premessa, decisiva dell'evoluzione della materia, è, pare il caso di considerare, il nuovo assetto dato alla stessa con l'avvento della Costituzione che, nel porre al centro dell'ordine oggettivo la *persona*, come punto di riferimento privilegiato per ogni valutazione, ha riconosciuto il *carattere irrinunciabile* del contributo che le *formazioni sociali* e la relativa attività sono destinate ad apportare allo sviluppo della personalità dell'uomo e all'esercizio dei suoi diritti fondamentali: evidente è il riferimento all'art. 2 della Costituzione che pone a fondamento della stessa Costituzione i principi personalistico, pluralistico e solidaristico, principi fondamentali dell'ordinamento repubblicano, «chiave di volta dell'intero sistema costituzionale» e tali da consentire di «risolvere dialetticamente tutte le antinomie».

In questa direzione, l'art. 2 Cost. si collega all'art. 1 nell'affermare il principio democratico e, circostanza questa che qui maggiormente interessa, si collega anche all'art. 3, con il quale si completa.

L'esplicito riferimento alle formazioni sociali è affermazione del principio pluralista, tale da consentire di elevare le formazioni sociali a soggetto di diritto costituzionale, con la conseguenza che la «formazione sociale», al pari del singolo individuo, è titolare delle medesime «situazioni di libertà e doverosità». Ed è meritevole di una forte tutela, senza alcuna discriminazione in relazione alla finalità associativa perseguita, specialmente in caso di scopo morale e pastorale.

Funzione «sociale», questa, particolarmente av-



È ben di più e di diverso di un mero atto di autorganizzazione, di profilo burocratico e funzionale. Costituisce la manifestazione più evidente della cura pastorale dell'Arcivescovo quale inverte nella realtà quotidiana del servizio, in risposta alla vicenda esistenziale del popolo di Dio, vicenda che richiede risposte sollecite ed adeguate alla cangiante realtà della storia. Un'occasione di fondamentale rimeditazione dei sovraordinati e soprannaturali valori pastorali e degli immanenti valori di solidarietà cristiana, costituenti il tessuto connettivo dell'Ente

scovile: una risposta per tutti

io Palma*



ordine giuridico e amministrativo» (così, l'art. 3); ed in maniera ancor più determinata, specifica il successivo art. 4: «il fine di ogni attività svolta dalla Curia è quello di promuovere l'annuncio del Vangelo, la vita di fede, di speranza e di carità della comunità ecclesiale, secondo gli orientamenti del Piano pastorale diocesano, ponendosi al servizio di tutte le realtà ecclesiali della Chiesa di Napoli, in modo particolare delle Parrocchie e dei Decanati».

In conformità ed attuazione del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli che, in particolare, all'art. 28, stabilisce che «l'attività della Curia diocesana, stando al fine della Chiesa, che è l'evangelizzazione e la salvezza soprannaturale, è di sua natura pastorale, cui è ordinata la stessa funzione giuridica. Consiste nel vigilare sulla consistenza e sul retto funzionamento delle strutture pastorali ecclesiali e nel promuovere, coordinare e guidare l'attività degli enti ecclesiastici e delle organizzazioni cattoliche nello spirito del Vangelo e secondo le determinazioni della sacra Gerarchia».

Nell'affermazione della sua funzione costitutiva, lo Statuto, come in parte accennato, è necessariamente ordinato alla organizzazione dell'Ente costituito.

Sin dagli artt. 5 e ss., l'intera organizzazione della Curia è incentrata, intorno alla figura eminente del Suo Arcivescovo Metropolita (v. ad es., l'art. 8, in attuazione degli artt. 469, 470 e 156 del codice di diritto canonico), nell'ambito di un'azione che ha «stile collegiale» al fine di «operare un modo da favorire e consolidare la comunione e l'unità pastorale della Comunità diocesana, come pure la sua apertura missionaria al mondo».

Secondo l'art. 470 del codice di diritto canonico, difatti, «spetta al Vescovo» la «nomina di coloro che sono ammessi agli uffici della curia diocesana»; al Vescovo compete anche la cura «di tutti gli affari inerenti all'amministrazione di tutta la diocesi» al fine di «procurare nel modo più opportuno il bene della porzione di popolo di Dio che gli è affidata» (così, l'art. 473 del cod. dir. can.).

Quanto alla struttura della Curia napoletana, questa si compone dei seguenti organi: a) i Vicari generali; b) il Moderatore della Curia; c) i Vicari Episcopali; d) il Consiglio Episcopale; e) il Cancelliere e la Cancelleria; f) i Direttori degli uffici; g) i Delegati arcivescovili; h) l'Economo diocesano e l'Ufficio amministrativo; i) il Consiglio per gli Affari economici; l) i Servizi e gli altri organismi ad essi collegati (v. l'art. 9 dello Statuto).

Sotto la guida del Vicario episcopale di set-

tore, vi sono, poi, i seguenti settori: a) affari generali; b) evangelizzazione e catechesi; c) liturgia; d) carità e giustizia; e) clero; f) vita consacrata; g) laicato; h) cultura (v. l'art. 11). Alla struttura si aggiunge anche, ovviamente, il Tribunale Diocesano, presieduto dal Vicario giudiziale (art. 12).

Anche la struttura della Curia ed i relativi organi e settori, rispecchiano le direttive organizzative prescritte nel codice di diritto canonico (artt. 469 e ss.) e dal XXX Sinodo della Chiesa di Napoli (v. spec. 29-34).

Emerge, così, un quadro armonico di funzioni organizzate come servizi alla Chiesa di Napoli e non come poteri e conseguenti facoltà, sotto la guida eminente del Cardinale Arcivescovo, padre e pastore, nonché primo e più responsabile nel servizio al popolo dei fedeli.

Lo Statuto, dunque, è ben di più e di diverso di un mero atto di autorganizzazione, di profilo burocratico e funzionale.

Costituisce la manifestazione più evidente della cura pastorale dell'Arcivescovo quale inserita nella realtà quotidiana del servizio, in risposta alla vicenda esistenziale del popolo di Dio, vicenda che richiede risposte sollecite ed adeguate alla cangiante realtà della storia.

E non appare dubbio che la nuova organizzazione della Chiesa di Napoli sia la più adeguata a corrispondere ai bisogni del popolo di Dio, alle sue domande di sacro e di fede, complessivamente di senso dell'esistere, fornendo una gamma di proposte fattive, servizi e soprattutto di permanente disponibilità, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie e di moduli organizzativi innovativi. Vengono, infatti, privilegiati il lavoro di gruppo e la concertazione più ampia anche come strumento di trasparenza dell'azione e dei conseguenti controlli.

Viene così armonicamente regolata la vita di una comunità, che si stringe intorno al suo Arcivescovo in spirito e con fiducia filiale e dunque senza timore di subalternità, nella consapevolezza che l'autorità del Pastore è esclusivamente fondata sui carismi della paternità. Una comunità di affetti e di consenso, capace con la sua organizzazione di agire efficacemente nella storia, ma con mansuetudine, offrendo reciprocità, contiguità, pace e fratellanza.

Per riassumere icasticamente, potrebbe in conclusione dirsi che l'ispirazione fondamentale dell'attuale Statuto si rinviene nella formula «Bussate e vi sarà sempre data risposta».

* Ordinario di Istituzioni di Diritto Romano alla Federico II



Viene così armonicamente regolata la vita di una comunità di affetti e di consenso, capace con la sua organizzazione di agire efficacemente nella storia, offrendo reciprocità, contiguità, pace e fratellanza. Per riassumere potrebbe in conclusione dirsi che l'ispirazione fondamentale dell'attuale Statuto si rinviene nella formula "Bussate e vi sarà sempre data risposta". La nuova organizzazione della Chiesa di Napoli è la più adeguata a corrispondere ai bisogni del popolo di Dio, alle sue domande di sacro e di fede, fornendo una gamma di proposte, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie

vertita nel caso di specie, contribuendo l'Arcidiocesi, attraverso il suo Statuto, «a che la vita di ogni persona rifletta ogni giorno e sotto ogni aspetto l'immagine universale della dignità umana», compito, questo, al quale nessuno dovrebbe mai abdicare ed in nessun caso» (Corte cost., sent. 217 del 1988).

L'intervento dell'Ente è, difatti, assicurato nei più disparati settori della vita pubblica e privata, e viene ricondotta - in attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà sia orizzontale sia verticale propri della risalente tradizione solidaristica della nostra Chiesa - sia all'abdicazione da parte dell'istituzione pubblica e privata familiare, a causa della sua crescente instabilità, a rispondere ai bisogni assistenziali specialmente dei soggetti più deboli, sia al venir meno ai propri impegni istituzionali e di interesse sociale e generale da parte dell'apparato pubblico, conseguenza sia di crisi economica ma anche di una ampia sfiducia nello stesso.

Ecco, dunque, il complesso quadro sociale, istituzionale ed anche giuridico, nell'ambito del quale si inserisce l'Arcidiocesi di Napoli ed il suo nuovo Statuto.

La natura e la finalità della Curia

La natura e la finalità della Curia napoletana vengono manifestate nei primi otto articoli dello statuto, in conformità ed attuazione agli artt. 469-494 del Codice di diritto canonico e degli artt. 26-34 del Sinodo della Chiesa di Napoli. Disposizioni, queste, espressamente richiamate nell'art. 2, § 1, dello Statuto.

Dall'archetipo statutario risulta evidente che l'Arcidiocesi è una organizzazione al servizio esclusivo della Chiesa e, dunque, dei suoi fedeli, avendo come scopo, appunto, la funzione pastorale e la soddisfazione dei bisogni di solidarietà cristiana: «la Curia dell'Arcidiocesi di Napoli è l'insieme ordinato delle persone e degli organismi che aiutano stabilmente l'Arcivescovo nel governo dell'Arcidiocesi, prestando in diversi ambiti (pastorale, amministrativo, tecnico, giuridico) e in vari modi, un servizio qualificato alla Chiesa di Napoli» (così, l'art. 1 dello Statuto). In piena sintonia con l'art. 469 del codice di diritto canonico, per il quale: «la curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria».

Anche la sua organizzazione verticistica è ad esclusivo servizio della Chiesa: «spetta all'Arcivescovo definirne i principi orientativi e la struttura in maniera corrispondente alle sue funzioni di insegnare, santificare e reggere il popolo di Dio, secondo le esigenze pastorali dell'Arcidiocesi e per il bene di tutta la Comunità diocesana» (così, l'art. 2, § 2, dello Statuto).

La funzione dell'Arcidiocesi è, poi, con particolare efficacia, espressa negli artt. 3 e 4 dello Statuto: «ogni attività svolta dalla Curia è di sua natura pastorale; a questa, pertanto, sono ordinate le attività di

Rinnovamento
nello Spirito Santo

Convocazione diocesana

Si svolgerà domenica 25 novembre la XIV Convocazione diocesana dei Gruppi e delle Comunità aderenti al Rinnovamento nello Spirito Santo. Tema della Giornata: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". L'appuntamento è al Palazzetto dello Sport di Ponticelli, in via Argine, a partire dalle ore 8.30. In mattinata, dopo la mistagogia e la preghiera comunitaria carismatica, è prevista la relazione di Mario Landi, Coordinatore Nazionale del Rinnovamento nello Spirito. Seguirà il Roveto Ardente. Nel pomeriggio, alle ore 15.30, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Alle ore 17, preghiera di intercessione.

Guida Liturgico Pastorale 2012-2013

La Guida Liturgico-Pastorale 2012-2013 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline - via Duomo;
Paoline - Colli Aminei;
LDC - via Duomo;
Paoline - via Depretis;
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli
LER - Pompei;

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

don Ciro Esposito
Direttore dell'Ufficio
Matrimoni

per la scomparsa dell'amatissima madre

Silvia

La famiglia "missionaria"

Il compito dei genitori cristiani alla luce del "Padre nostro"

di Antonio Smoraldi *

«La famiglia cristiana è la prima comunità chiamata ad annunciare il Vangelo alla persona umana e a portarla, attraverso una progressiva educazione e catechesi, alla piena maturità umana e cristiana» (Familiaris Consortio, 2). «Nella famiglia tutti i membri evangelizzano e sono evangelizzati» (Evangelii Nuntiandi, 71).

Alla luce di questo insegnamento, i genitori hanno un compito specifico di missionarietà, inteso a trasfondere nei figli sia una mentalità aperta alle grandi realtà nella Chiesa sia una disponibilità a donarsi agli altri. Ogni famiglia cristiana deve tendere ad una "tensione missionaria". I soggetti di questa educazione sono i genitori.

Ai problemi della disoccupazione, della dilatazione dei servizi sociali (case, scuole), del divorzio, della riduzione della natalità, c'è l'emarginazione dei bambini, lasciati spesso soli davanti alla TV, permanentemente accesa. Bambini senza fratelli e sorelle, senza giochi, o peggio, solo con i giochi "organizzati" per loro dagli adulti: armi, squadre, campionati, treni elettronici... Non più il gioco per giocare, ma il gioco per vincere, per imparare a colpire l'altro: il successo oggi nel gioco, domani nella vita. Questo contesto costituisce un forte appello alla coscienza missionaria dei cristiani impegnati nella famiglia.

L'educazione alla missionarietà non può avere altra fonte che non sia l'esperienza profonda dell'amore di Dio. Occorre che ogni genitore, sull'esempio dell'Apostolo Giovanni, metta la propria testa sul petto di Gesù e senta con intensità nuova la parola tante volte ascoltata: «Lasciate che i bambini vengano a me» (Mt 19,14).

Nel cristianesimo, il bambino non è una mezza persona, non è una scatola vuota da riempire, ma una persona portatrice di valori e valore egli stesso. Il suo mondo è ricco di immagini, di sentimenti, di percezioni, di tendenze istintive, di attitudini nascoste, che gradualmente vengono alla luce e prendono consistenza.

Anzi Gesù, che vuole accanto a sé i bambini, li propone come modello per chi vuole entrare nel Regno (Mt. 18,1-5), cioè nella dimensione profonda e definitiva di un totale rapporto con Dio. Il bambino ha una grande potenzialità ad essere "missiona-



rio", ma lo sarà, se verrà assecondato il suo desiderio di star vicino al Signore, con accanto noi adulti. I bambini possono essere per i genitori una guida a gustare la paternità di Dio ed, in questo senso, li evangelizza.

Come? Il bambino vuole bene ai suoi genitori. Egli "si vanta" dei suoi genitori. Non riferisce cose sgradevoli al loro riguardo, le tiene per sé. Egli rivela così il modo come Gesù ha voluto bene al Padre. Sulla Croce, lui, il bambino unico del Padre, arriva a chiedergli «Perché mi hai abbandonato?». Invocandolo con l'appellativo familiare "Abbà", cioè Papà, Gesù sa che c'è un perché, non si ribella, sa che il Padre lo ama.

L'educazione missionaria muove da questa riscoperta, con i bambini, d'essere figli del Padre, secondo la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Il "Padre Nostro", infatti, parte da una invocazione calda, for-

te, serena e insieme abbagliante: Dio è Padre, Padre di tutti, fondamento di una tonalità da ricomporre attraverso l'energia dell'amore interpersonale.

Questa scoperta sprigiona il bisogno di comunicarla, per associarvi quanti più possibili nella lode: «Sia santificato il tuo nome, Venga il tuo Regno».

Ecco, "la missione è cominciata". I bambini scoprono la paternità di Dio e le relazioni misteriose dell'amore trinitario, scoprendo che i loro genitori sono anche figli, figli dell'unico Padre e, quindi, per questo anche loro fratelli. Il Padre provvede ai suoi figli; quasi non occorre chiederglielo, basta accorgersene: «Dacci il nostro pane». L'educazione missionaria, dunque, non può saltare la prima parte del "Padre Nostro" e arrivare subito al "pane".

* Missionario Trinitario

La Porta della Fede

Con la lettera apostolica "Porta Fidei" dell'11 ottobre 2011, Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede, iniziato l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.

Con la promulgazione di tale Anno il Papa intende mettere al centro dell'attenzione ecclesiale ciò che, fin dall'inizio del suo Pontificato, gli sta più a cuore: l'incontro con Gesù Cristo e a bellezza della fede in Lui.

D'altra parte, la Chiesa è ben consapevole dei problemi che oggi la fede deve affrontare e sente quanto mai attuale la domanda che Gesù stesso ha posto: «Il Figlio dell'Uomo, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?».

Pertanto l'Anno della Fede rappresenta un'occasione privilegiata per promuovere la conoscenza e la diffusione dei contenu-

ti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Papa Benedetto XVI, si è impegnato decisamente per una corretta comprensione del Concilio, respingendo come erronea la cosiddetta ermeneutica della discontinuità e della rottura e promuovendo quella che lui stesso ha denominato «l'ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità.

Presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova evangelizzazione c'è una apposita segreteria per l'Anno della Fede per coordinare le diverse iniziative promosse dai vari dicasteri della Santa Sede.

La segreteria potrà anche suggerire proposte per l'Anno della Fede per riscoprire e condividere quello che il cristiano ha di più caro: Cristo Gesù Redentore dell'Uomo, Re dell'Universo, Autore e Perfezionatore della Fede.

Virgilio Frascino

2 dicembre, Prima Domenica
di Avvento

Giornata diocesana della Disabilità

Il Cardinale Crescenzo Sepe, anche quest'anno, come da tradizionale consuetudine, alle ore 11, in Cattedrale, nella prima domenica di Avvento, 2 dicembre, amministrerà i Sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione a persone disabili che hanno fatto un cammino di preparazione con gli operatori della comunità di Sant'Egidio e della Fondazione Istituto Antoniano.

Dal 26 al 29 novembre, alla Stazione marittima, il World Forum for Child Welfare

Il benessere del bambino al forum Internazionale di Napoli

A 21 anni di distanza, torna in Italia, a Napoli, il World Forum for Child Welfare, forum internazionale sul benessere del bambino, in programma alla Stazione marittima dal 26 al 29 novembre.

Erano tre, inizialmente, le città italiane candidate a ospitare la ventitreesima edizione del Forum: Napoli, Bari e Palermo. All'inizio, come ha spiegato Sergio Cuomo, presidente di Mentoring Usa-Italia, onlus che organizza l'evento, «qualcuno si era mostrato scettico». Invece, ha raccontato, il presidente onorario della onlus, Matilda Raffa Cuomo «ha voluto Napoli perché un ottimo palcoscenico da cui far sentire la voce dei bambini».

Famiglia, infanzia, educazione sono i temi al centro della quattro giorni e saranno analizzati i «cambiamenti in atto e il modo in cui impattano sulla qualità della vita dei bambini e delle famiglie». Cuomo ha fatto sapere che ci saranno due eventi "speciali" all'interno del Forum.

«Il primo - ha spiegato - è 'Le persone che hanno cambiato la mia vita', cinque persone note, tra cui è probabile che ci sia anche il calciatore del Napoli, Cavani, racconteranno le loro esperienze per lanciare ai giovani messaggi motivazionali». L'altro è "il premio agli eroi invisibili", a tre persone, cioè «che hanno dedicato la loro vita agli altri».

L'evento è in collaborazione con la Regione Campania e l'Assessorato regionale alle Politiche sociali, l'associazione l'Albero della Vita e la Curia di Napoli. Ed è stato proprio il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo della città, a raccontare come è nato il coinvolgimento di Napoli e della Campania nell'evento. Il presule, a New York, ha conosciuto la realtà di Mentoring Usa Italia. Dagli incontri con i vertici della onlus, l'idea di portare l'evento a Napoli, anche perché i progetti e le iniziative di Mentoring Usa-Italia si inseriscono nel sol-



co di quelle portate avanti dalla Curia partenopea. Tra queste, Sepe ha ricordato i kit che ogni anno vengono distribuiti ai bambini all'inizio dell'anno scolastico e l'iniziativa "Adozioni a vicinanza", occuparsi cioè di quei minori in difficoltà e "aiutarli a crescere".

Quello dell'infanzia, ha sottolineato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, è «un tema che rientra in un quadro di attenzione internazionale». «Si sviluppa nel mondo il tema dell'infanzia e siamo contenti che si possa tenere qui - ha aggiunto - La discussione ha una forte attrazione per la nostra Regione ed è un'occasione per discutere, ma anche per trovare soluzioni».

Il sostegno economico da parte della Regione è di 700mila euro, soldi che, ha spiegato Caldoro, «avranno un effetto moltiplicatore». «Un sostegno limitato rispetto ad altri eventi - ha spiegato - perché il Forum è

più strutturato a livello internazionale rispetto ad altri eventi. Questo caso l'evento costa meno, il sostegno è molto limitato, perché molto strutturato all'interno delle istituzioni mondiali che ne fanno parte. pagano loro a differenza di altri eventi. Il territorio ne trarrà beneficio proprio per l'effetto moltiplicatore».

Ermanno Russo, assessore regionale alle Politiche sociali, ha sottolineato «che non ci potevamo sottrarre all'occasione che si è ripresentata con questo evento». «Tra le nostre priorità c'è la salute psicofisica del bambino - ha detto - Noi siamo la regione più giovane d'Italia e avere qui gli esperti del settore servirà per poter essere anche all'avanguardia sui temi dell'infanzia».

Ivano Abbruzzi dell'associazione l'Albero della vita ha evidenziato che «non è stato semplice organizzare il Forum, ma abbiamo avuto la conferma che le cose si possono realizzare quando si fa rete».

Educare e controllare

In Campania il più alto tasso di mortalità per diabete tra le donne

Quanta dolcezza nelle donne campane. Troppa. E trattandosi di diabete, spiegano gli esperti, le conseguenze sono a dir poco devastanti. La Campania ha, infatti, il più alto tasso di mortalità per diabete tra le donne.

Stando ai dati ufficiali sono 51,2 i casi per 100.000. E non se la passano meglio gli uomini che, con un tasso di 57,8 per 100.000, sono secondi solo ai siciliani.

In generale la diffusione di questa patologia nella regione è preoccupante. A fronte del 4,9% in Italia, la Campania si attesta al 6% con picchi addirittura superiori al 12% con l'avanzare dell'età.

È proprio per fronteggiare questa "epidemia" che l'Asl Napoli 1, nella giornata nazionale contro il diabete, ha lanciato un nuovo protocollo sanitario sperimentale. Si chiama "Weight management" e sarà rivolto a 150 pazienti di 5 centri dell'azienda sanitaria napoletana.

Sono circa 250mila le persone a soffrire di diabete in tutta Italia. E non solo. Secondo i dati più recenti, ogni anno 75.000 persone con diabete hanno un infarto, circa 8.000 solo in Campania. Sono 18.000 i casi di ictus e 2.000 in Campania, 20.000 quelli di insufficienza renale cronica e oltre 2.000 in Campania. E poi ci sono le amputazioni degli arti, 5.000 in Italia, circa 600 in Campania, e i decessi, 18.000 in Italia, circa 2.000 in Campania.

Una diffusione così estesa e delle complicanze così gravi che si calcola che solo in Campania il costo sia di 1 miliardo di euro. In media il trattamento di un paziente diabetico costa infatti quasi doppi rispetto alla spesa sanitaria regionale pro-capite: 2.991 euro contro 1.603.

Maschio tra i 35 e 65 anni: è questo l'identikit del malato di diabete. Sono intatti uomini il 54,5% delle persone che ne soffrono. Il 29,7% ha meno di 35 anni, il 57,2% tra 36 e 65, il 13,1% più di 66 e quasi il 5% oltre i 75 anni. Si direbbe una malattia tutta al maschile anche se, dopo i 75 anni, il rapporto si inverte. Nel 2011 sono stati effettuati circa 8.000 ricoveri tra ordinari e day hospital, molti dei quali inappropriati.



Il nuovo programma dell'Asl si propone di supportare i Centri anti-diabete nella gestione dei pazienti in linea con le linee guida nazionali sul trattamento della malattia. Punti cardine sono educare i pazienti alla comprensione della malattia, ottimizzare la gestione dei pazienti, migliorare l'aderenza alla terapia con controlli del peso e delle complicanze e migliorare l'attività e l'efficienza dei Centri e servizi di diabetologia.

Della durata di 6 mesi, si articolerà in varie fasi: un Board scientifico sviluppa e definisce struttura e contenuti del programma, un altro eroga 1 giorno di corso agli Operatori Sanitari dei Centri coinvolti che a loro volta coinvolgeranno i pazienti in 2 mezza giornate di training 'face to face'. Nel corso del programma l'infermiere di ciascun Centro effettuerà telefonate di follow-up per verificare comprensione e aderenza dei pazienti al programma.

Il progetto di Asl Napoli 1 e Regione Campania è in partnership con Eli Lilly Italia.

Andrea Acampa

Associazione Medici
Cattolici Italiani -
Sezione San Luca

**Al
centro
la
persona
umana
sofferente**

**Incontro a
Cappella Cangiani**

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2012-2013 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Associazione Medici Cattolici Italiani di tutta la Campania, domenica 25 novembre si riuniscono presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, dei padri Gesuiti, a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio di Loyola.

Questo il programma della giornata.

Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11, incontro sul tema: "Asl Napoli 1 Centro: realtà e prospettive tenendo al centro la persona umana sofferente".

Relatore: Dott. Ernesto Esposito, direttore generale Asl Napoli 1 Centro.

«Il sistema sanitario nazionale - sottolinea Aldo Bova, presidente Amci, sezione San Luca e vicepresidente nazionale Amci, che presiede i lavori - nelle sue articolazioni regionali e territoriali deve tener ben presente che la finalità della propria opera è offrire prestazioni per ottenere salute per persone umane che soffrono. E tra queste persone ve ne sono tante deboli o molto deboli sotto il profilo economico-sociale, familiare, psicologico, che bisogna assolutamente accogliere ed aiutare, specialmente in questo momento difficile sotto l'aspetto economico per tantissima gente».

Solidarietà dell'Ucsi Campania all'Istituto Toniolo

L'Ucsi della Campania esprime vicinanza e solidarietà all'équipe del Servizio di contrasto all'abuso all'infanzia del Consultorio Familiare "G. Toniolo" di via Toledo 16, spazio riconosciuto di tutela e di cura per i bambini vittime di abuso e maltrattamento, ancora in stato di agitazione per l'imminente sospensione del servizio. In un documento diramato dopo una riunione del Consiglio Direttivo, coordinata dal presidente regionale Pino Blasi, l'Ucsi Campania auspica che vengano al più presto ascoltate le ragioni dell'équipe dell'Istituto di Studi superiori "G. Toniolo" che da tempo denuncia i rischi e i conseguenti danni sociali della sospensione o della frammentazione degli interventi di un'attività di presa in carico, cura e prevenzione portata avanti con encomiabile impegno da diciassette anni, nel tessuto centrale della città di Napoli. Un'area ad alta densità abitativa, con notevoli sacche di disagio non soltanto sociale: è infatti accertato che il trauma è la principale causa di patologia mentale, nell'adulto e nel bambino. E gli abusi sessuali e i maltrattamenti di minorenni avvengono nel 17 per cento dei casi nella ristretta cerchia familiare. «Senza una adeguata valutazione dei bambini e dei loro genitori – spiegano gli operatori del Toniolo – i rischi di peggioramento o cronicizzazione delle situazioni traumatiche sono enormi, con costi enormi per le singole persone ma anche per la società tutta». Lavorare con questi soggetti deboli, deprivati e violati dei loro più elementari diritti significa, per gli operatori del Toniolo, innanzitutto costruire con loro una relazione affidabile e stabile, che non può essere pregiudicata da altre logiche e da intoppi legati alla gestione comunale di questo rilevante servizio sociale: il costo medio di un intervento completo è, secondo calcoli del "Toniolo", di circa novemila euro: l'equivalente di tre mesi di una struttura residenziale di accoglienza. Per queste ragioni l'UCSI Campania, associazione di professionisti della comunicazione di ispirazione cristiana, da sempre attenta alle ragioni delle fasce sociali meno protette, auspica che i burocratismi che impediscono all'équipe del "Toniolo" di lavorare serenamente, e soprattutto con un'adeguata continuità su un'emergenza nascosta ma da non sottovalutare, possano essere al più presto e definitivamente risolti a favore di un centro di eccellenza divenuto punto di riferimento in città, e non solo.

Nasce una nuova cooperativa sociale, si chiama "Era" e propone fra le novità il prestito sociale

Il valore della cooperazione

di Elena Scarici

È nata a Napoli una nuova cooperativa sociale. Si chiama Era e prende origine dalla fusione di quattro preesistenti cooperative del gruppo di imprese sociali Gesco, Il Calderone, Alisei, Alser e L'Aquilone. Era gestirà servizi socio-sanitari e assistenziali sul territorio napoletano, in particolare nell'ambito della salute mentale, delle tossicodipendenze e dell'area anziani.

Fa tesoro dell'esperienza trentennale delle cooperative fondatrici e può contare su circa 200 soci: operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi e altre figure professionali del terzo settore.

«In tempo di forte crisi economica, in cui il welfare non è certamente una priorità per chi ci governa – ha spiegato il presidente, Giacomo Smarrazzo – abbiamo voluto dare un segnale di coraggio e di speranza, un atto di fiducia verso il terzo settore».

Grazie alla costituzione della nuova coop sono stati tutelati oltre 250 posti di lavoro. Era rappresenta, inoltre, un'asso-



luta novità sul territorio napoletano, grazie all'idea di venire incontro al socio, sostenendone anche i consumi, attraverso la facilitazione dell'accesso al credito e l'at-

tivazione di un fondo di garanzia per cui la coop potrà fare da garante per i soci. Fra le novità il prestito sociale, una forma di risparmio che consentirà ai soci di avere un interesse superiore rispetto ai depositi bancari (3 – 3,5%) e alla cooperativa un costo del denaro inferiore a quello praticato dalle banche.

Il nome Era è stato scelto pensando ad una nuova era, ad un cambiamento che nasce fondamentalmente da due propositi: unire le forze e puntare più ai soci che ai dipendenti. Michele Gargiulo, coordinatore scientifico di Gesco, la spiega così: «Abbiamo voluto dare un senso di unità e di partecipazione perchè riteniamo che in questo momento sia l'unica strada possibile, ma abbiamo anche importanti obiettivi, partiamo con un capitale sociale di 250.000 euro ma contiamo di raddoppiarlo grazie all'aiuto di Legacoop, lavoreremo con l'Asl Na 1 nella gestione dei servizi socio-sanitari ma vogliamo dialogare anche con i privati».

Per informazioni: info@eracoop.it



Un incontro-dibattito sull'Albergo dei Poveri

Una proposta "culturale" per Palazzo Fuga

Quale futuro per l'Albergo dei Poveri? Questa è la domanda che si è posta l'associazione "Incontri Napoletani" in un incontro al Palazzo delle Arti, lo scorso 9 novembre. Il "Regium Totius Regni Pauperum Ospicium", questo il nome originale della struttura, fu voluto da Re Carlo III di Borbone per ospitare tutti i poveri del regno. L'opera è solo un esempio delle grandi realizzazioni edilizie di Carlo III, che regalò alla città di Napoli, fra gli altri, il Museo di Capodimonte, il Teatro San Carlo e la Reggia di Caserta, sotto l'amministrazione del ministro Bernardo Tanucci.

Il palazzo si trova, per l'appunto, nella piazza dedicata al re borbonico e si estende su di una superficie di circa centomila metri quadrati. Nella sua storia si è rivelato essere un eterno incompiuto: i progetti originari di Ferdinando Fuga (da cui l'altro nome di Palazzo Fuga per l'edificio) vennero poi stravolti, e la destinazione d'uso è stata cambiata diverse volte. Dopo il terremoto del 1980 l'edificio è stato abbandonato all'incuria, fino ad un recupero avviato dal Comune di Napoli nel 1999, ma limitatosi solo alla facciata.

Negli ultimi anni l'Albergo dei Poveri è tornato spesso al centro dell'attenzione come sede di interessanti mostre, come la recente sui dinosauri.

L'incontro al Pan ha visto la partecipazione di un gruppo di architetti che hanno illustrato l'attuale situazione dell'Albergo dei Poveri e avanzato proposte per una sua riqualificazione. L'occasione ha segnato anche i venti anni di attività di "Incontri Napoletani", presieduta attualmente da Patrizia Giordano, organizzatrice dell'evento. Fra gli altri, sono intervenuti gli architetti Alessandro Castagnaro, Carmine Gambardella, Paolo Giordano e Massimo Rosi. Da più parti sono stati sottolineati i costi elevati per il rilancio di una struttura così grande, non esistendo ancora una destinazione d'uso ben precisa da cui partire per il restauro.

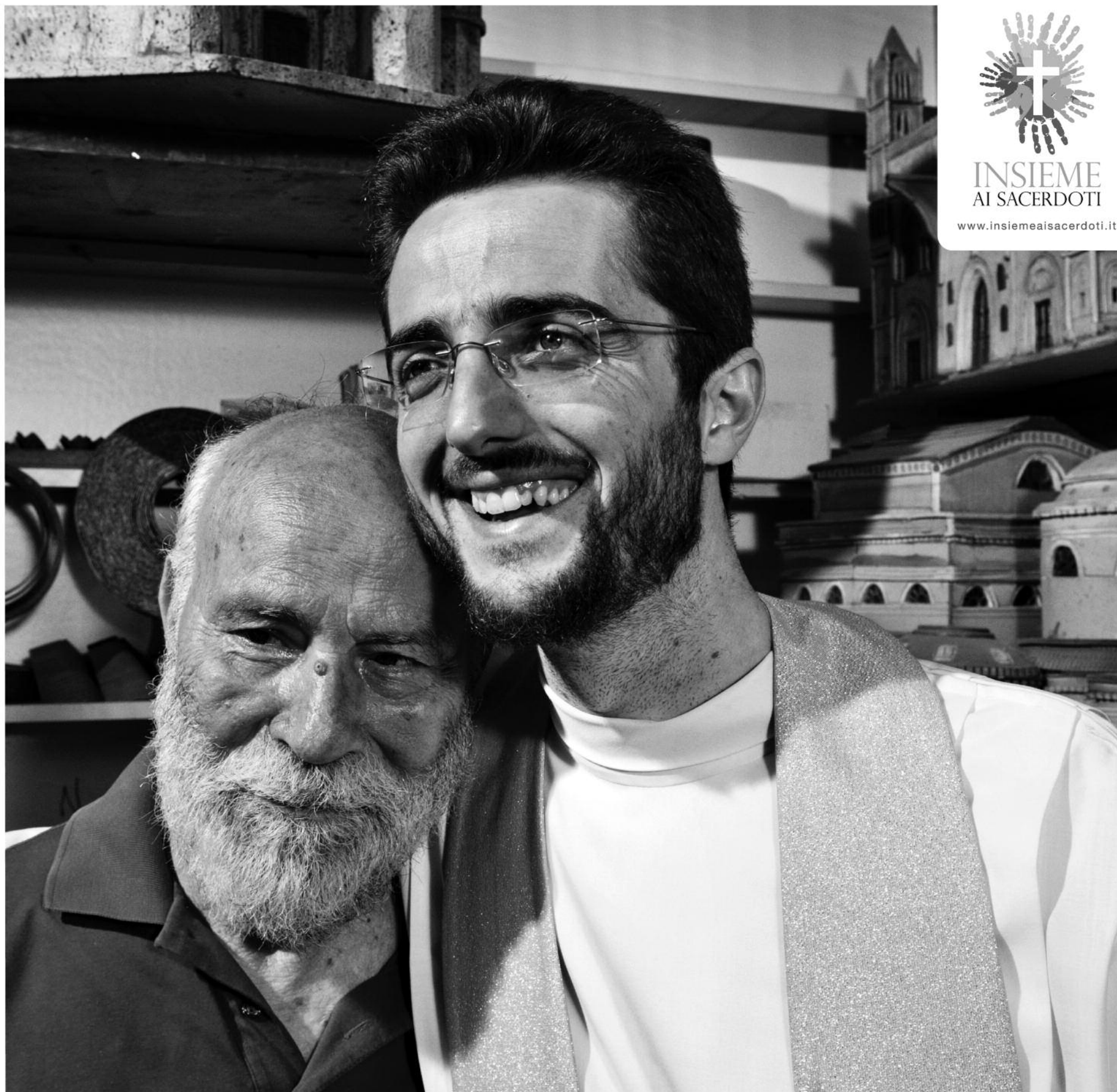
Al progetto comunale di una "Città dei Giovani", nella discussione è emersa l'ipotesi di una destinazione culturale dell'Albergo dei Poveri, e in particolare una funzione museale, come esposto da Massimo Rosi: «La destinazione d'uso deve essere quella del museo archeologico nazionale: osservando con attenzione la struttura, sembra essere stato progettata proprio per questo. Potrebbero esserci laboratori, studi per archeologi, dovrebbe essere un luogo di ricerca e non solo di manifestazioni, con la possibilità di esporre ritrovamenti esclusivi del nostro territorio, che raccontino la nostra storia».

Davide Esposito



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

Unione Apostolica
del Clero

Pellegrinaggio al Beato Vincenzo Romano

L'Unione Apostolica del Clero organizza, come ogni anno, il tradizionale pellegrinaggio dei presbiteri e diaconi al Beato Vincenzo Romano, giunto alla decima edizione.

L'appuntamento è per giovedì 29 novembre, a partire dalle ore 10, nella Basilica Pontificia di Santa Croce a Torre del Greco.

Alle ore 11, Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da don Gennaro Acampa, Vicario Episcopale per il Clero dell'Arcidiocesi di Napoli.

Sono invitati i presbiteri, i diaconi, i ministri istituiti, i religiosi, le religiose e quanti si vorranno unire per pregare intorno al Parroco Santo.

Portare camice e stola bianca. È gradita la partecipazione delle comunità parrocchiali. È possibile far pervenire le adesioni ai seguenti recapiti: 081.557.42.83 - 081.739.45.90 - 339.315.32.15 - dongiorgiouac@libero.it).

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso D'Aquino

Scrivere di Santi

Seminario di studio sulla Chiesa di Napoli e la letteratura agiografica medievale

Lunedì 26 novembre

“Longobardi, Bizantini e Saraceni nel Mezzogiorno altomedievale” – Gerardo Sangermano.

Santi, territori e poteri nella Campania medievale – Amalia Galdi.

Lunedì 3 dicembre

La “Scuola agiografica napoletana” dei secoli IX-X – Edoardo D'Angelo

La santità nella Napoli medievale tra devozione, taumaturgia e politica – Antonio Vuolo

Lunedì 10 dicembre

L'agiografia napoletana basso-medievale

– Rosa Manfredonia

Geografia storica della santità nell'Italia meridionale: un database in corso d'opera

– Errico Cuozzo

Le lezioni si terranno di pomeriggio, dalle ore 16 alle 18.

Coordinatore del corso di studio: Mario Iadanza

Sono previsti riconoscimento di crediti a chi partecipa a tutti gli incontri: 1 ECTS

Appuntamento presso la Facoltà Teologica, in viale Colli Aminei 2. Per ulteriori informazioni: 081.741.00.00 – pftim@tin.it



Fulvio Tessitore eletto Presidente dell'Unione Accademica Nazionale

Fulvio Tessitore, Accademico Linceo, già Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Senatore della Repubblica, è stato eletto Presidente dell'Unione Accademica Nazionale, istituzione scientifica che rappresenta le undici Accademie Nazionali dell'Italia nell'Union Académique Internationale con sede a Bruxelles. ‘Assumo la presidenza - è il commento di Fulvio Tessitore - in un momento difficile per le Accademie, in piena fedeltà ai miei predecessori Gaetano De Sanctis, Sabatino Moscati e Aurelio Roncaglia per non citare quelli viventi’.

L'Unione Accademica Nazionale fu istituita con lo scopo di offrire la collaborazione italiana, anche attraverso un coordinamento di varie attività accademiche, alle ricerche e pubblicazioni promosse dall'Union Académique Internationale, nell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali.

Si è rinnovato il tradizionale bacio a Maria

Il 13 novembre del 1875, il Quadro venerato della Vergine arrivò a Pompei su un umile carro di letame. A quel giorno si fa risalire la nascita della Nuova Città

Il 13 novembre, a Pompei, decine di migliaia di persone hanno ricordato quel che avvenne in questo stesso giorno del 1875, quando il veneratissimo Quadro della Beata Vergine del Santo Rosario giunse nella città mariana.

Come tradizione, i fedeli hanno baciato la sacra Immagine della Vergine, una devozione sentita, capace ancora di commuovere perché testimonianza di una fede semplice ed autentica.

Alle 6, dopo il Buongiorno a Maria, ha avuto inizio il percorso penitenziale dei pellegrini.

Alle 10.30, l'Arcivescovo Mons. Carlo Liberati ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica nella Sala Luisa Trapani. Al termine della celebrazione, il Prelato ha guidato la processione verso la Basilica, dove è stata recitata la Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario.

In questa giornata speciale, in cui si celebra anche la nascita della Nuova Pompei, il Santuario è completamente riservato al rito del bacio all'Icona della Vergine.

Libreria **ELLEDDICI-Don Bosco** di Napoli
e **Arcidiocesi** di Napoli vi invitano:

“CATECHESI NARRATIVA: valore e limiti”

► Martedì 4 dicembre 2012

► ore 17,00

► Basilica Capitolare di S. Restituta nel Duomo di Napoli



con **Don Bruno Ferrero** - Scrittore, Catecheta e Direttore del Bollettino Salesiano

presenzierà:

S.E. Antonio Di Donna - Vescovo Ausiliare e Vicario Generale

In collaborazione con Ufficio Catechistico e Ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Napoli

Bruno Ferrero, salesiano, è esperto in pedagogia ed educazione religiosa dei bambini e dei ragazzi. È autore di numerosi volumi di racconti per la meditazione, la catechesi e l'insegnamento della religione. Le sue storie sono molto conosciute per la concretezza dei contenuti e per l'attualizzazione immediata degli insegnamenti.

Grande successo al Teatro San Carlo per il concerto del violinista serbo Stefan Milenkovich

Estro, impeto ed energia

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Non delude, e non poteva essere diversamente, il violinista Stefan Milenkovich. Il trentaquattrenne virtuoso dell'archetto, che all'attività concertistica unisce quella di docente negli Stati Uniti e l'impegno a favore dell'Unesco, è l'ex bambino prodigio serbo che a sei anni ha tenuto il suo primo concerto pubblico - lo ricordiamo al concorso Lipizer di Gorizia - e a dieci si è esibito davanti a Reagan, Gorbaciov e Giovanni Paolo II.

Oggi, interprete maturo e completo, vanta una tecnica eccelsa ed è noto per il suo perfezionismo. Milenkovi si è esibito nel *Concerto in Re Maggiore per violino ed orchestra op. 35* di P. I. Cajkovskij, accompagnato dall'Orchestra del Teatro di San Carlo, diretta dal maestro Stefano Ranzani.

Questo concerto è l'unico che Cajkovskij, scrive per il violino, nondimeno è una pagina di straordinario virtuosismo ed è tra le più favorite dai concertisti.

È una composizione scritta in brevissimo tempo, 25 giorni, nel 1878 a Clarens, in Svizzera, dove ajkovskij soggiornava per riprendersi dalla depressione seguita al matrimonio e al successivo tentativo di suicidio.

La prima esecuzione pubblica, fissata nel 1879 a Pietroburgo, non ebbe luogo per il rifiuto opposto dal violinista Leopold Auer che riteneva inesequibile la partitura; finalmente dopo tre anni, il 4 dicembre 1881, il concerto viene eseguito a Vienna con il violinista Adolf Brodsky, ma per le difficoltà oggettive e per la non adeguata preparazione del solista, si rivela un fiasco clamoroso, immediatamente stroncato dalla critica.

Le successive esecuzioni, prima a Londra e poi nel resto d'Europa, invece vengono accolte favorevolmente e determinano il suo definitivo successo.



Foto: Lucio Romano

Stefan Milenkovi è un violinista estremamente emozionante. Possiede una tecnica smagliante, ama il rischio e, grazie alle sue brillanti capacità, si dimostra sempre all'altezza della musica. Il suo violino ha un timbro delicato che lo strumentista valorizza con una notevole abilità tecnica e un'intonazione impeccabile.

Interprete attento e senza eccessivi manierismi, esalta la forza ed il temperamento della scrittura di Cajkovskij.

E se a tutto questo aggiungiamo la forte presenza scenica, il fascino e un piacevole umorismo (simpatico il suo giocare tra il primo e il secondo movimento ripetendo le note di una famosa suoneria di un cellulare, oltre che il vivace scambio di battute col pubblico al termine del concerto), ci è più facile comprendere perché

Milenkovich riesce a dominare la scena con fraseggi, impeto e fare energico.

Al termine, dopo le ovazioni del pubblico, Milenkovi si è esibito con eccezionali sonorità nell' *Allemanda* dalla *Partita n. 2 per violino solo* di Johann Sebastian Bach, trattata molto liberamente dal punto di vista ritmico, ma incantevole per la dolcezza del suono e la musicalità, seguita da una eccellente esecuzione della *Giga* dell'ultima *Partita*, la n. 6 ed un *Preludio*.

Nella seconda parte della serata, Ranzani dirige l'Orchestra sancarlina che esegue la *Sinfonia n. 5 in re minore* di D. Šostakovich, l'opera che egli scrisse quale tentativo obbligato di riconciliazione con il potere dopo le tensioni che erano venute a crearsi a causa delle critiche suscitate dall'opera lirica "Lady Macbeth". Šostakovi dovette ritornare sui suoi passi, almeno formalmente, al punto da non pubblicare la Sinfonia No. 4; quella sì che avrebbe fatto tacciare l'autore di cedimenti alle avanguardie occidentali.

L'esecuzione ha avuto un pregio, quello di evidenziare la sincerità di sentimenti e la vena di tagliente e profondo sarcasmo della partitura; ma anche un difetto: un tempo accelerato che ha avuto il demerito di non far emergere la sospensione finale dei timpani, punto di massima, climax dell'intera scrittura.

Intanto, continua la Campagna Abbonamenti 2012-13 del Teatro di San Carlo che si chiude mercoledì 5 dicembre 2012. Per il pubblico, disponibili anche le promozioni mini-abbonamento Card4 Giovani (1 opera o 1 balletto e 3 Concerti della Stagione Sinfonica), Card3 Teatrino di Corte (3 spettacoli al Teatrino di Corte di Palazzo Reale), Card4 Opera e Balletto (2 opere e 2 balletti) e Card4 Sinfonica (4 spettacoli della Stagione Sinfonica 2012-2013).

La stagione teatrale 2012-2013 del Museo Archeologico Virtuale Teatro e musica ad Ercolano

Il MAV, Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, struttura innovativa e all'avanguardia che ospita al suo interno un'interessante varietà di offerte culturali, si apre anche allo spettacolo, inaugurando un cartellone teatrale e musicale di grande rilievo. Da dicembre 2012, grandi appuntamenti da non lasciarsi sfuggire. L'abbonamento, consta di nove importanti eventi variegati per genere e tutti di gran qualità. Grandi novità anche per i fuori abbonamento.

L'apertura, il giorno 8 dicembre, volutamente carica di alto significato, viene affidata ad un grande poeta dei nostri giorni già consegnato alla storia del teatro e della letteratura, Enzo Moscato con il suo *Toledo-Suite*. Il 14 dicembre, fuori abbonamento, un concerto da non perdere, *1.000 battiti di cuore* di Gigi Finizio. Si prosegue il giorno 11 gennaio con l'esilarante carica di Francesco Paolantoni, con lo spettacolo *Che fine ha fatto il mio io?*.

Il 26 gennaio Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini, *Mare, Amore e De Pretore*, ripercorreranno un viaggio musicale attraverso le parole dei più grandi poeti degli ultimi secoli. Il 9 febbraio si cambia registro, la faranno da padrone l'irriverenza e sfrontatezza di un poeta dei nostri giorni, quale Peppe Lanzetta in *Prima vedere cammello*, uno spettacolo nudo e crudo che promette ironia e spietatezza. Il 22 febbraio, Peppe Barra, *Racconta* al pubblico le sue storie, avvalendosi di un linguaggio fiabesco che ben si combina con la gestualità di artista simbolo della napoletanità.

Il 2 marzo, la strepitosa Isa Danieli, in *Fragile*, recital della poliedrica artista che allieta e affascina il pubblico di ogni età. Il 16 marzo, il bello e bravo Giuseppe Zeno, affascina con il suo *Recital* che raccoglie il meglio di autori vari. Il 6 aprile, si torna alla commedia e al puro divertimento con *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi 2 - La visita*, con la partecipazione straordinaria di Gino Riveccio. Il 20 aprile, lo spettacolo che chiude la rassegna è *L'erba cattiva non muore mai*, frutto dello straordinario incontro di un grande musicista quale Enzo Gragnaniello e l'autore di cinema e teatro Bruno Colella.

Accanto al cartellone teatrale, si è costituita un'accademia di teatro, musica, danza, che vedrà l'alternarsi di grandi maestri per la formazione e il perfezionamento alle discipline dello spettacolo. Sono previsti incontri e seminari con gli artisti presenti in stagione.

MUSEO ARCHEOLOGICO VIRTUALE

TEATRO

STAGIONE TEATRALE 2012/2013

ENZO MOSCATO

FRANCESCO PAOLANTONI

ISA DANIELI

PEPPE BARRA

GINO RIVECCIO

ENZO GRAGNANIELLO E BRUNO COLELLA

GIUSEPPE ZENO

MARIANO RIGILLO

PEPPE LANZETTA

Fuori abbonamento

GIGI FINIZIO

FEDERICO SALVATORE

STAGIONE TEATRALE 2012/2013

Via IV Novembre n. 44 80056

orario botteghino
10.00 - 13.00
16.00 - 19.30

aperto campagna abbonamenti
dal martedì alla domenica

info 081 19806514

Ercolano (NA)

Associazione
Presepistica
Napoletana

Mostra di Arte Presepiale Undicesima edizione

Sabato 1 dicembre, alle ore 11.30, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, detta la Pietrasanta, in via Tribunali 16, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, ci sarà l'inaugurazione della Mostra di Arte Presepiale. Organizzata dall'Associazione Presepistica Napoletana, che ha sede in via Michetti 11, l'iniziativa giunge quest'anno all'undicesima edizione.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

20 novembre: Anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

“Di che razza sei?”

L'Unicef invita a promuovere il diritto alla non discriminazione con la campagna “Io come Tu”

“Io come Tu” è la campagna promossa dall'Unicef Italia per ribadire il diritto alla non discriminazione dei bambini e degli adolescenti di origine straniera che vivono, studiano e crescono in Italia.

“Io come Tu” promuove il dialogo sui diritti di cittadinanza.

Tutti uguali davanti alla vita, tutti uguali di fronte alle leggi!



RAZZA DI BIRBANTI.

I ragazzini sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?



RAZZA DI CANAGLIE.

I ragazzini sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?



RAZZA DI CITRULLI.

I ragazzini sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 41 • 18 novembre 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it